

Dispersi nella boscaglia
i cadaveri del "DC 8,"

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Congresso della pace
contro l'"H," spaziale

A pagina 5

A pagina 12

Nuovo criminoso passo americano nella corsa al riarmo

Esplosa l'H USA nello spazio

La guerra nel cosmo

GLI AMERICANI hanno fatto esplodere la loro venticinquesima bomba nucleare, la più potente della serie decisa da Kennedy nel marzo scorso e la più pericolosa: per la prima volta, un ordigno nucleare viola lo spazio cosmico. Né i fallimenti dei primi due lanci destinati alle alte quote, né gli ammonimenti e le proteste degli uomini di scienza e dell'opinione pubblica mondiale, sono valsi a trattenere i dirigenti americani dall'operazione che apre, con conseguenze imprevedibili, un nuovo e più allarmante capitolo della corsa atomica.

C'è addirittura del cinismo nel modo come le agenzie americane hanno diffuso la notizia, subito imitata dalla nostra televisione. Si esalta il fatto che l'esplosione ha mutato il colore del cielo ed è stata visibile a oltre 1000 chilometri di distanza, fin nelle isole Hawaii, allietando un locale concorso di bellezza. Si afferma che «con particolare curiosità si attendono particolari precisi sull'ampiezza delle perturbazioni che questo esperimento provocherà in una vasta regione del Pacifico», interrompendo le comunicazioni radio, facendo impazzire i radar sulle navi e sugli aerei, influenzando sul clima.

MA QUALI sono in realtà gli effetti presumibili di questa operazione di rottura delle fasce di Van Allen, e delle altre esplosioni ad alta quota che gli Stati Uniti già preannunciano?

A parte il fatto che lo spazio cosmico, finora violato soltanto per imprese scientifiche, viene avvelenato ritardando i programmi spaziali (dove la URSS vola con le sue astronavi gli Stati Uniti fanno ora esplodere le loro bombe: un esempio della diversa politica dei due sistemi mondiali), a parte ciò è sulla terra che si accumulano nuovi pericoli.

Giacché tutti sanno — ed anche i dirigenti americani lo sanno — che i fattori climatici influiscono sul numero e sulla virulenza dei germi, sui tessuti e sui processi dell'organismo umano, sullo equilibrio biologico in generale: e sono precisamente queste le conseguenze, non immediatamente valutabili ma proprio per questo più insidiose e meno controllabili, che i nuovi esperimenti americani, presentati come innocui fuochi di artificio, regalano al genere umano turbando il campo elettromagnetico terrestre.

Ma c'è di più. Il nuovo capitolo che si apre, il nuovo pericolo che si profila, è quello di una militarizzazione dello spazio, di una sua utilizzazione come teatro di guerra, dell'uso dei futuri satelliti come basi di armi atomiche perennemente ruotanti attorno alla terra. Gli americani non fanno mistero di questi loro progetti e di questi fini militari che gli esperimenti atomici ad alta quota si propongono. Quale tensione politica inarrestabile ne possa derivare, quale nuova specie di corsa al suicidio possa essere in questo modo aperta, è fin troppo evidente e sconvolgente.

NON E' SENZA significato che questo nuovo folle passo americano sia stato compiuto il giorno stesso che vede riunito a Mosca il Congresso mondiale per il disarmo generale e la pace, con la partecipazione di personalità eminenti di 120 paesi. Qui si ricercano e si elaborano nuove proposte di accordo che valgano a porre fine alla corsa atomica, e da parte del campo socialista viene un potente contributo a questa ricerca e a questa elaborazione.

Da parte americana, al contrario, la ripresa ed anzi l'esa-perazione della corsa atomica è più che mai dissociata da ogni ricerca di accordo, è anzi parte integrante di una strategia che non rinuncia alla prospettiva di guerra. Il bilancio militare americano non è mai stato alto come ora, non si ricerca la tregua atomica ma la supremazia atomica, si dà nuovo fiato ai progetti di riarmo atomico degli alleati francese e tedesco, si rilancia una politica di blocco euro-americano addirittura con accenti dulle-siani.

In questa situazione, l'inerzia di cui il governo italiano e le nostre classi dirigenti danno prova, la rassegnazione o l'indifferenza che si cerca di seminare nell'opinione pubblica, sono sempre meno tollerabili. Finché non ci sarà un impegno nuovo e responsabile in questo campo decisivo sarà vano parlare di nuovi indirizzi — giacché tutto rischia di vanificarsi in un istante. E tuttavia, anche alla vigilia del Concilio ecumenico, sembra troppo pretendere che il movimento cattolico italiano si differenzi dall'imperialismo sulla questione della pace e della guerra e sulla questione della tregua atomica, come punto preliminare di ogni futuro sviluppo pacifico.

Luigi Pintor

La sottoscrizione per "L'Unità" e per la stampa comunista ha raggiunto, alla data del 7 luglio, la somma di lire 66.193.100.

(In XI pagina l'elenco completo dei versamenti effettuati dalle Federazioni).

I lavoratori si battono per il progresso di tutto il paese

Nuova giornata di lotta nelle fabbriche e nelle campagne

Totale lo sciopero dei metallurgici a Torino e in tutta l'Italia - Scatenate speculazioni della destra - Contraddittorio articolo di Saragat CGIL, FIOM e la Federazione torinese del PCI mettono in guardia contro le provocazioni



BARLETTA (Bari) — Dopo l'accordo conquistato con una lunga ed aspra lotta i braccianti sfilano per le vie di questo importante centro agricolo pugliese

Milioni di lavoratori della terra hanno partecipato ieri alla giornata di lotta per la riforma agraria, indetta dal Comitato nazionale di coordinamento fra le organizzazioni contadine, gli enti locali democratici e la cooperazione agricola. Il grande movimento pone al governo la necessità di compiere subito decisive scelte di politica agraria. La giornata ha coinciso, in particolare, con l'impetuoso sviluppo delle lotte dei braccianti e comitanti delle regioni meridionali, e con l'inizio della fase più acuta della lotta nelle regioni mezzadri.

Migliaia i comizi tenuti nelle città e nei centri agricoli. A Brindisi e Lecce ventimila contadini sono sfilati in corteo per le vie della città. Al centro della azione la riforma dei patti agrari e la pronta discussione in Parlamento della mozione della CGIL.

(A pag. 10 i servizi e un articolo del compagno Caleffi).

Comunicato della CGIL e FIOM

Un comunicato congiunto è stato diramato ieri dalle Segreterie della CGIL e della FIOM. Ecco il testo:

Le Segreterie della CGIL e della FIOM, presi in esame gli sviluppi della situazione sindacale torinese, piangono alla compattezza manifestata nel corso della lotta dai lavoratori metalmeccanici. Il plauso è particolarmente vibrante per i lavoratori della FIAT, che hanno saputo superare in questa circostanza la divisione, protrattasi per lunghi anni, e un accordo separato con la FIAT, che ha consentito di liquidare le rivendicazioni che sono alla base della lotta contrattuale dei metalmeccanici.

La CGIL e la FIOM approvano il fermo atteggiamento adottato dalle organizzazioni sindacali CGIL e FIOM di Torino contro gruppi di provocatori e teppisti, del tutto estranei alle organizzazioni dei lavoratori e probabilmente collegati con le forze che tentano di screditare la richiesta di un grande sciopero contrattuale, presentandola come il frutto di violenze e non come la coscienza adesione dei lavoratori alla linea adottata unitariamente dalle loro organizzazioni sindacali.

I provocatori vanno isolati e denunciati come nemici dei lavoratori e della loro lotta. La CGIL e la FIOM protestano contro le cariche effettuate dalla polizia, le quali, mentre investiva i mesi di lavoro, hanno manifestato pacificamente per la legittimità del loro sciopero, assisteva passivamente alla azione vandalica e irresponsabile di ben individuati gruppi di provocatori.

La CGIL e la FIOM elevano pertanto una viva protesta contro le false versioni della stampa di destra, che, in un'interpretazione che gli stessi hanno dato le massime autorità locali. Il fatto che le false versioni della stampa di destra, da un lato, si sforzano di esagerare la reale portata dei fatti, dall'altro si sforzano di presentare come attivisti comunisti quelle due o trecento persone che da 48 ore si sforzano di creare in piazza dello Statuto a Torino, con la collaborazione della polizia, un qualche «fattaccio». E' noto

invece a tutti che queste due o trecento persone sono una folla raccogliettrice dove, in mezzo a giovani scannati che si proclamano «anarchici» o «internazionalisti», si uniscono veri e propri teppisti e gli uomini dell'organizzazione anticomunista e politica «Pace e libertà», già altre volte fattasi strumento di provocazione contro i partiti della classe operaia e i sindacati di classe. Le prese di posizione della CGIL e della FIOM, vengono invece

(Segue in ultima pagina)

La canea della destra

«I fatti e i fatti del paternalismo e del ricatto padovano», gli operai della FIAT hanno, di nuovo, investito con lo sciopero l'immensa fabbrica torinese. I raffinati meccanismi dell'«egemonia vallettiana» si sono inceppati, trasformandosi, sotto i colpi dello sciopero, in vecchi arnesi da museo. Di fronte a ciò, il «capita lista illuminato» Valletta, il campione del neoparlino in Italia, lo spregho dicato critico delle «posizioni retrive» della CGIL, ha mostrato «l'altra faccia» della propria vocazione.

Con grande abilità Valletta cambia spalla al suo fucile. I fatti che si sono verificati in Piazza Statuto a Torino sabato pomeriggio e, poi, la sera e la notte di quello stesso giorno portano chiara l'impronta del monopolio e del suo «cerello maggiore». La tensione, naturale in uno sciopero, non si sarebbe trasformata in esasperazione e poi in incidenti se non fosse stato fatto intervenire il battaglione Padova appositamente chiamato a Torino e noto per essersi «distinto» a Genova, nel '60, durante le manifestazioni antiautoritarie. Ma la provocazione si è dispiaciuta in tutta la sua brutale chiarezza più tardi, quando i lavoratori hanno disertato la piazza e sul posto sono rimasti, accanto ad alcuni gruppi di giovani avvenuti, mestatori di professione raccolti tra gli strumenti della polizia, di «Pace e libertà» e di altri movimenti anticomunisti e antiperati.

La CGIL ha ripetutamente sottolineato l'azione di isolamento dei provocatori compiuta dai sindacalisti della CGIL e dai parlamentari comunisti. Di ciò non ha dato notizia obiettiva sia il Giornale che La Gazzetta del Popolo. Eppure — a riprova della estensione del disegno di Valletta — si è trattato un alto funzionario di polizia che avrebbe

deklarato che in Piazza Statuto hanno agito «gruppi organizzati del PCI». Ma la prova più chiara che la provocazione è stata preordinata la si è avuta leggendo i grandi giornali borghesi. Clericali, liberali, fascisti — dal Giornale d'Italia, al Tempo al Messaggero, alla Nazione, al Corriere, alla Stampa Sera — fanno a gara, con titoli a tutta pagina, nel sostenere che a Torino i comunisti hanno tentato, niente meno, un moto insurrezionale per mutare le basi dello Stato. E la canea di questi pennivendici è indirizzata a chiedere conto al governo del fatto che essa non deve più valersi dell'appoggio dei socialisti che sono corresponsabili di quel moto. Questa contrapposizione giornalistica alle gesta degli uomini di «Pace e libertà» così bene orchestrata non potrebbe sottolineare meglio la natura e il fine della provocazione: non solo non si vuole screditare il partito con i sindacati, per esaminare il merito delle rivendicazioni, ma si intende, con Valletta alla testa, accentuare la resistenza confindustriale utilizzandola anche a fini politici. Si invoca la «maniera forte», accusando il centro-sinistra d'essere debole e perciò si sarebbero gli scioperi. Gli scioperi e i comunisti, che a loro volta conoscono una grande astuzia e si propongono a lungo per la resistenza economica e politica del grande padronato e per il fatto che il governo subisce ancora il ricatto di nomi come Valletta, Portari, avventi, lottisti metallici, per smascherare le provocazioni e isolare i mestatori, costringere il padronato metalmeccanico alla trattativa: è questa la via per risolvere rapidamente e positivamente la lotta e per far avanzare indirizzi democratici nuovi, corrispondenti alla volontà delle masse lavoratrici.

Da oggi

Per tre giorni senza giornali

Grave situazione provocata dagli editori

Lo sciopero dei poligrafici, addetti ai quotidiani che inizia oggi e durerà tre giorni, segna un ulteriore inasprimento di questa lotta: oggi usciranno i giornali del pomeriggio, domani e dopodomani non usciranno ne i giornali del mattino, ne quelli del pomeriggio, venerdì usciranno soltanto i giornali del pomeriggio. La situazione è fatta veramente gravissima, dal momento che gli editori continuano a rifiutare l'apertura di trattative, negando in partenza qualsiasi soluzione alla vertenza riguardante il contratto di lavoro.

Di chi sono le responsabilità? Gli editori della stampa democratica hanno affermato chiaramente la loro volontà di risolvere la vertenza mediante la trattativa con i sindacati operai, discutendo nel merito le richieste avanzate circa l'aumento dei salari e il miglioramento delle norme del contratto nazionale di lavoro.

Il rifiuto di accettare il metodo della trattativa viene, in particolare, dalla corrente di giornali che fanno capo alla DC e alla Confindustria e la motivazione di tale rifiuto è, basata sulla impossibilità di aumentare i costi di produzione. I sindacati hanno giustamente affermato che i piani di sviluppo della stampa quotidiana non possono basarsi sulla compressione del salario e sulla negazione di ogni miglioramento alle norme contrattuali o sull'eccessivo gonfiamento delle ore straordinarie «dei doppi turni».

Si tratta di una affermazione che non può essere respinta, e tanto meno può essere rifiutata seccamente. La discussione e la trattativa tra le parti. Ciò anche perché la stampa è un pubblico servizio e non si può tollerare che esso sia gettato nel caos in conseguenza della posizione oltranzista di una parte degli editori.

Interrogazione del PCI

I deputati comunisti Sulotto, Vacchetta e Giancarlo Pajetta, hanno presentato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga il Ministro dell'Interno per sapere se non intende informare il Parlamento circa gli incidenti avvenuti a Torino, per ammettere le versioni false e tendenziose fornite da alcuni organi di stampa sulle cause di tali incidenti e a proposito di uno sciopero che ha dimostrato la compattezza volontà dei lavoratori, il loro appoggio alle rivendicazioni contrattuali avanzate unitariamente dai sindacati e per rompere il pesante ed illegale regime di dispotismo instaurato alla FIAT.

Di tale interrogazione il compagno on. Nannuzzi, ieri sera alla Camera, ha sollecitato al

IN BREVE

Il Consiglio della Resistenza per l'Algeria

Il Consiglio nazionale federativo della Resistenza ha approvato un ordine del giorno nel quale, mentre rivolge al popolo algerino il proprio saluto plaudente ed augurale, esprime alle autorità di governo ed alla opinione pubblica francese il voto che i giovani imprigionati o sotto giudizio per non aver voluto partecipare alla guerra contro l'Algeria siano liberati.

Caccia: interpellanza al governo

In seguito alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo il contributo obbligatorio a favore della Federazione nazionale delle caccia da parte dei cacciatori, il compagno sen. Francesco Spazzano ha rivolto una interpellanza urgente ai ministri dell'Agricoltura, dell'Interno, delle Finanze e del Tesoro per sapere:

Senato: ripresa dei lavori

Il Senato inizierà oggi la discussione sullo stato di previsione della spesa dell'Ente Esercizi che dovrebbe concludersi entro giovedì. All'ordine del giorno figura anche il proseguimento della discussione sul trattamento minimo a tutti i pensionati dell'INPS. La commissione finanze e tesoro del Senato, riunitasi per esaminare gli emendamenti della legge sui mutui ad assicurare a tutti i vecchi lavoratori una pensione minima di quindici milioni lire, ha, come si ricordava, accettato la reperibilità delle somme necessarie: il governo dovrà oggi far sapere il suo parere.

Montecitorio: lavori commissioni

Per la mattinata di oggi sono state convocate a Montecitorio le commissioni Affari costituzionali, Bilancio, Difesa, Trasporti, Agricoltura ed Industria. Sempre questa mattina si riunirà il comitato ristretto nominato dalla commissione Igiene per l'esame del disegno e del progetto di legge riguardanti l'ordinamento ospedaliero. Nel pomeriggio si riuniranno il comitato ristretto per la legge sul finanziamento della cinematografia e la prima e seconda sottocommissioni della commissione Bilancio.

Manifesto per il Festival di Helsinki

Il Comitato nazionale dell'VIII Festival Mondiale della Gioventù ha dato alle stampe un manifesto di invito ai giovani lavoratori e studenti a partecipare alla manifestazione. A questo proposito il Comitato ha, successivamente, fatto presente che, nella compilazione del manifesto in questione, delle sinistre è stata fatta un'impresione. È stata infatti considerata la Federazione giovanile repubblicana come aderente, mentre la Federazione stessa aveva soltanto accettato la possibilità di inviare degli osservatori, così come hanno assicurato di voler fare i giovani radicali, il Movimento federalista europeo, l'UNURI.

Friuli: piano di rinascita

Si è riunito a Trieste il Consiglio del Movimento nazionale di iniziativa per la attuazione dell'Ente Regione, presieduto da delegati di numerose province, parlamentari, dirigenti dei partiti e delle organizzazioni sindacali e di massa. Hanno presentato relazioni l'on. Santarelli (regione Friuli-Venezia Giulia, Ingegnere), Salmonti di Ancona (Ente Regione programmazione del governo nell'attuazione delle regioni). È seguita una nutrita discussione al termine della quale il Consiglio Nazionale ha approvato due risoluzioni. La prima riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia e sottolinea che la «specialità» dello statuto comporta una solida base finanziaria della regione, un'equa definizione dei diritti delle minoranze sulla base della Costituzione, una precisa ed articolata definizione delle autonomie amministrative di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone.

Assolti: intascano miliardi

Gli operatori economici di Roma, Milano e Torino, che si arricchiscono alle spalle dello Stato facendosi consegnare centinaia di miliardi in valuta estera a un prezzo più basso di quello corrente, non risarciranno nemmeno una lira né passeranno un solo giorno in carcere. La loro azione, ad avviso del Tribunale di Roma, non costituisce reato. Con questa sentenza, incredibile, anche attesa perché la Cassazione aveva già emesso un analogo giudizio, si è concluso a Roma il secondo processo per i frodi valutarie. Gli imputati erano 192. Falsificando alcuni documenti essi, circa dieci anni fa, finsero di avere necessità di valuta estera per importare dei prodotti dall'estero. Poi ottennero i dollari e le sterline dall'Ufficio Cambio, li rivendettero a un prezzo maggiore, guadagnando decine e forse centinaia di miliardi.

Turisti: 13 milioni in auto

I turisti stranieri affluiti nel nostro paese l'anno scorso sono stati 18.935.242 (pari all'incremento a dodici volte il totale registrato nel 1948) di cui 13.223.712, cioè una percentuale del 70,4 giunti con autoveicoli. Quattordici anni fa (nel 1948), le entrate in Italia dei turisti avvennero per il 39,5% a mezzo autoveicoli, per il 53% attraverso la ferrovia, il 3,2% per via mare, il 4,3% per via aerea. Nel 1961, il transito per ferrovia si è ridotto al 23,3%, quello per via mare all'8,4 e quello per via aerea al 4,2%. La ragione principale che ha portato quasi al raddoppio del movimento turistico con gli autoveicoli, è che, con l'auto ed il pullman, lo straniero può muoversi più liberamente attraverso il territorio italiano. Il 93% del totale dei turisti che si muovono per l'Italia con autoveicoli è costituito da europei, il 3,4% da statunitensi, il rimanente 3,6% da cittadini di tutti gli altri paesi extraeuropei. Il primato, fra i turisti-automobilisti è detenuto dai tedeschi occidentali (3.888.583, pari al 29,2%); seguono la Svizzera (2.665.908 unità, pari al 20%); la Francia (1.725.102, pari al 12,9%); la Gran Bretagna, l'Austria, ecc.

Istruzione media

In seguito ad un colloquio che il sen. Ambrosio Desini, il prof. Angelo Maria Ripstein, ordinario di storia della letteratura russa all'università di Roma, e il prof. Paolo Alatri, segretario generale dell'Associazione Italia-URSS, hanno avuto con il prof. Presentano, direttore generale dell'Istruzione media al ministero della Pubblica Istruzione, sono state impartite agli uffici competenti del ministero istruzioni perché fin dalla prossima sessione siano inseriti nei bandi di concorso gli esami di abilitazione per l'insegnamento della lingua russa. Si tratta di un primo importante passo sulla via dell'inserimento dell'insegnamento della lingua nelle scuole medie italiane. Un comunicato dell'Associazione Italia-URSS, nei riferiti tali notizie, avverte che la associazione «continuerà ad esercitare il suo interessamento affinché tale obiettivo venga raggiunto».

Esami di abilitazione per la lingua russa

In seguito ad un colloquio che il sen. Ambrosio Desini, il prof. Angelo Maria Ripstein, ordinario di storia della letteratura russa all'università di Roma, e il prof. Paolo Alatri, segretario generale dell'Associazione Italia-URSS, hanno avuto con il prof. Presentano, direttore generale dell'Istruzione media al ministero della Pubblica Istruzione, sono state impartite agli uffici competenti del ministero istruzioni perché fin dalla prossima sessione siano inseriti nei bandi di concorso gli esami di abilitazione per l'insegnamento della lingua russa. Si tratta di un primo importante passo sulla via dell'inserimento dell'insegnamento della lingua nelle scuole medie italiane. Un comunicato dell'Associazione Italia-URSS, nei riferiti tali notizie, avverte che la associazione «continuerà ad esercitare il suo interessamento affinché tale obiettivo venga raggiunto».

Sicilia

Oggi l'ARS decide la sorte del governo

Commissione dei «45»

Si vota sugli emendamenti

Offensiva scelbiana al gruppo democristiano della Camera, che si riunisce oggi

La commissione dei «45» per l'esame del disegno di legge sulla nazionalizzazione elettrica ha cominciato ieri a Montecitorio la discussione degli emendamenti. Sono stati presi in esame tutti gli emendamenti all'articolo uno e si è deciso che il voto su di essi avrà luogo nella seduta di oggi. Gli emendamenti presentati dai democristiani riguardano le finalità politiche dell'attività del nuovo ente; una più precisa indicazione del tipo di controllo che il Parlamento deve poter esercitare sull'attività del nuovo ente; una precisazione circa il destino degli impianti come quello di Larderello affinché sia garantita la nazionalizzazione e, al tempo stesso, l'efficienza della combinazione produzione chimica e produzione energetica.

L'AIGA per le Regioni e le autonomie locali

Il consiglio nazionale della Associazione italiana giovani amministratori (AIGA) riunitosi a Roma ha votato una mozione nella quale «invia il suo saluto alle forze parlamentari che si battono contro l'ostruzionismo delle forze della conservazione politica e sociale, non solo per l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, ma anche per una generale prospettiva di attuazione della Costituzione e di realizzazione integrale, entro il termine della legislatura, dello ordinamento regionale».

Camera

Il Consiglio regionale ha completato la discussione generale sul disegno di legge che indica gli strumenti che devono presiedere alla elaborazione del Piano di Rinnascita e dei programmi annuali. La discussione sugli articoli avrà inizio domani. Le sinistre hanno presentato degli emendamenti diretti a modificare ulteriormente in senso democratico alcuni articoli della legge, soprattutto al fine di assicurare il coordinamento di tutti gli investimenti operanti in Sardegna, e di permettere una partecipazione dei sindacati e degli enti locali a tutte le fasi e a tutti i livelli delle programmazioni.

Generali critiche allo Spettacolo

Interventi di Lajolo, Liberatore e Pirastu

Questo ministero non può continuare ad essere considerato di serie B: così il compagno LAJOLO, intervenendo sul bilancio del Turismo e dello Spettacolo, ha sintetizzato la situazione nella quale opera il ministero. Le insufficienze sono evidenti e vengono denunciate in parte anche dalla relazione di maggioranza. Molte di esse nascono dalla scarsità dei finanziamenti, altre, le più gravi, dagli orientamenti politici che vedono divisa la DC, in particolare sul problema dello spettacolo. Indicativo di questa situazione è il fatto che la nuova legge generale sul cinema e quella sul teatro, non sono ancora venute alla luce.

Camera

Il compagno Liberatore ha sottolineato infine la necessità di un aiuto finanziario agli Enti turistici: come condizione indispensabile per un ulteriore moderno sviluppo turistico che non può non far capo all'Ente Regione, ai Comuni ed alle province.

Camera

I problemi dello sport sono stati ampiamente trattati dal compagno on. PIRASTU. Egli ha messo in rilievo la situazione per la quale tutti i gruppi, i relatori, il ministero, la maggioranza, l'opposizione, i fuori del Parlamento tutti gli sportisti, sono d'accordo nel giudicare maliziosa e assurda la situazione dello sport in Italia per la prevalenza del professionismo sul dilettantismo. Tutti sono d'accordo, insomma, sulla necessità di un intervento legislativo concreto che abbia come fine quello di estendere la pratica sportiva dilettantistica di massa.

Camera

All'inizio della seduta la Camera ha espresso il cordoglio per le vittime dell'incidente aereo verificatosi a Bombay.

Dalla nostra redazione PALERMO, 9

Domani sera, se — come sembra probabile — l'Assemblea regionale gli conferirà l'esercizio provvisorio del bilancio, il governo presieduto dall'on. D'Angelo rassegnierà le dimissioni.

Sardegna

Il fatto è però che essi sono stati resi possibili da maggioranze di cui i comunisti sono stati sempre parte decisiva. Ed è stato in questa situazione, mentre davanti al governo andavano maturando scadenze e scelte di portata sempre più vasta (istituzione di un'azienda chimico-mineraria a carattere pubblico, elaborazione del Piano di sviluppo, riforma dei patti agrari, moratoria dell'Amministrazione, ecc.) che la destra interna ed esterna al governo ha gridato contro la cosiddetta «maggioranza occulta». La sua pressione sul governo è diventata sempre più massiccia ed isterica.

Le sinistre danno battaglia sul Piano

Si è arrivati alla bocciatura delle variazioni di bilancio nell'aprile scorso e, subito dopo, all'esigenza di una verifica politico-programmatica, divenuta ormai indilazionabile.

Camera

Al contrario, oggi D'Angelo e il suo assessore all'Agricoltura, il dotto Fasino, strenuo difensore dell'istituto mezzadrile, propongono una riforma dei patti agrari che in diverse zone della Sicilia peggiorerebbe le posizioni di fatto! Nel campo dello sviluppo economico vengono riproposte soluzioni sostanzialmente centriste ed è avvenuto ultimamente che l'assessorato all'Industria, diretto dal socialista Martinec, ha concesso alla Montecatini ed all'Enso, rispettivamente i cinquemila tonnellate di Raccalmito e quelli metalliferi del messinese.

Firenze

La Corte di Appello di Firenze ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, tre persone accusate di apologia di fascismo. L'incredibile sentenza annulla così la precedente condanna inflitta dal tribunale penale a carico del direttore dell'«Asse» informazione «Orbis» Umberto Foti, del direttore responsabile Luigi Falzon e del corrispondente dalla Germania di detta agenzia Luigi Mosciano. Il primo e il terzo furono condannati a cinque mesi di reclusione, il secondo a quattro mesi.

Apologeti fascisti assolti in appello

La Corte di Appello di Firenze ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, tre persone accusate di apologia di fascismo. L'incredibile sentenza annulla così la precedente condanna inflitta dal tribunale penale a carico del direttore dell'«Asse» informazione «Orbis» Umberto Foti, del direttore responsabile Luigi Falzon e del corrispondente dalla Germania di detta agenzia Luigi Mosciano. Il primo e il terzo furono condannati a cinque mesi di reclusione, il secondo a quattro mesi.

Firenze

La Corte di Appello di Firenze ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, tre persone accusate di apologia di fascismo. L'incredibile sentenza annulla così la precedente condanna inflitta dal tribunale penale a carico del direttore dell'«Asse» informazione «Orbis» Umberto Foti, del direttore responsabile Luigi Falzon e del corrispondente dalla Germania di detta agenzia Luigi Mosciano. Il primo e il terzo furono condannati a cinque mesi di reclusione, il secondo a quattro mesi.

Firenze

La Corte di Appello di Firenze ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, tre persone accusate di apologia di fascismo. L'incredibile sentenza annulla così la precedente condanna inflitta dal tribunale penale a carico del direttore dell'«Asse» informazione «Orbis» Umberto Foti, del direttore responsabile Luigi Falzon e del corrispondente dalla Germania di detta agenzia Luigi Mosciano. Il primo e il terzo furono condannati a cinque mesi di reclusione, il secondo a quattro mesi.

Firenze

La Corte di Appello di Firenze ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, tre persone accusate di apologia di fascismo. L'incredibile sentenza annulla così la precedente condanna inflitta dal tribunale penale a carico del direttore dell'«Asse» informazione «Orbis» Umberto Foti, del direttore responsabile Luigi Falzon e del corrispondente dalla Germania di detta agenzia Luigi Mosciano. Il primo e il terzo furono condannati a cinque mesi di reclusione, il secondo a quattro mesi.

Firenze

La Corte di Appello di Firenze ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, tre persone accusate di apologia di fascismo. L'incredibile sentenza annulla così la precedente condanna inflitta dal tribunale penale a carico del direttore dell'«Asse» informazione «Orbis» Umberto Foti, del direttore responsabile Luigi Falzon e del corrispondente dalla Germania di detta agenzia Luigi Mosciano. Il primo e il terzo furono condannati a cinque mesi di reclusione, il secondo a quattro mesi.

Firenze

La Corte di Appello di Firenze ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, tre persone accusate di apologia di fascismo. L'incredibile sentenza annulla così la precedente condanna inflitta dal tribunale penale a carico del direttore dell'«Asse» informazione «Orbis» Umberto Foti, del direttore responsabile Luigi Falzon e del corrispondente dalla Germania di detta agenzia Luigi Mosciano. Il primo e il terzo furono condannati a cinque mesi di reclusione, il secondo a quattro mesi.

Giuseppe Podda

Nazionalizzazione

Possibile migliorare la legge sull'energia

Ieri è incominciata nella Commissione speciale per la nazionalizzazione dell'energia elettrica la discussione dei singoli articoli del disegno di legge proposto dal governo. Ma è interessante fare, fino ad adesso, il punto dei risultati della già avvenuta discussione generale.

In questa discussione tutti gli intervenuti — da quelli di parte democristiana ai repubblicani, ai socialisti, ai comunisti — si sono dichiarati favorevoli alla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Ma in verità, nell'adesione di alcuni esponenti della D.C., sono trapelati ancora dubbi o riserve. Alcuni di essi hanno dichiarato di accettare il provvedimento esaltando proprio quei punti del disegno di legge che lasciano la porta aperta al pericolo monopolistico, come quelli relativi alla sopravvivenza delle vecchie società elettriche e alle facilitazioni loro concesse per fusioni e concentrazioni.

Per parte sua, l'on. Ferrarini Agnelli ha alluso alla permanenza di difficoltà che devono essere denunciate e superate. Noi non dubitiamo che vi sono delle difficoltà che devono essere denunciate e superate. Noi non dubitiamo che vi sono delle difficoltà a portare in porto il disegno di legge. Non sono certamente scomparse, per l'incanto, le resistenze che per oltre quattordici anni hanno impedito che fosse posta all'ordine del giorno la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Le forze politiche e sociali che hanno alimentato quelle resistenze non hanno disarmato; al contrario, esse hanno raddoppiato di attività e di aggressività e tendono, in ogni modo, a complicare, a limitare, a distruggere il significato del provvedimento in corso di discussione. E' chiaro perciò che per porlo all'approvazione finale sono più che mai necessario un'azione unitaria e una vasta pressione popolare sui partiti e sui governanti.

Sono note le critiche che noi muoviamo alle varie disposizioni del progetto di legge e la necessità che noi sosteniamo di emendarlo sostanzialmente e profondamente. Con piacere abbiamo sentito avanzare, nella discussione generale, sia da esponenti di parte democristiana che di parte repubblicana e socialista, proposte di modifiche, aggiunte e correzioni, di cui molte vanno nella stessa direzione delle nostre. Così è stata riaffermata la necessità di introdurre nella legge l'indicazione dei criteri a cui attenersi nella formazione delle strutture e degli organi del nuovo ente e la necessità di un effettivo controllo del Parlamento sulle sue attività.

L'on. Reale, repubblicano, ha riconosciuto che il mantenimento in vita delle vecchie società elettriche è un problema grave, e che alcuni articoli della legge vanno rivisti e modificati. L'on. Riccardo Lombardi ha ammesso che il provvedimento deve essere migliorato per la parte essenziale e che, almeno per gli impianti di produzione, le municipalizzate devono rientrare nell'ente unico. Egli ha dichiarato che si è steso proprio generosi con gli autoproduttori, che si devono fissare i criteri per la costituzione del nuovo ente e che vanno rivisti due punti, e apparsi all'improvviso» nel progetto di legge e relativi alle agevolazioni fiscali per i casi di fusione delle vecchie imprese e alla tassa sulla produzione di energia imposta al nuovo ente e che è di molto superiore a quella pagata dalle vecchie società.

Con piacere noi abbiamo potuto rilevare nella discussione generale, e l'abbiamo dichiarato, che vi sono larghe concordanze tra le critiche e le proposte fatte dai colleghi di altra parte politica e le nostre; per cui ci è parso lecito formulare l'augurio che, sui molti punti, si possano trovare facilmente utili convergenze e accordi. Nella commissione è stata affermata la necessità di fare presto e non saremo certamente noi che frapperemo ostacoli o difficoltà all'esame del disegno di legge, anche se, come è naturale, non rinunceremo a lottare per tutti gli emendamenti capaci veramente di migliorare efficacemente e sostanzialmente il provvedimento di nazionalizzazione della industria elettrica. Noi comunisti consideriamo come un successo della lotta popolare e perciò anche della nostra lotta — che di quella è tanta parte — l'avvenuta presentazione del disegno di legge, perché noi consideriamo la nazionalizzazione dell'industria elettrica come un serio colpo inferto alle baronie elettriche, perché con essa si porrà fine al predominio dei grandi gruppi economici privati in un settore chiave dell'intera economia nazionale. Naturalmente questo colpo non può non ripetersi anche contro il sistema monopolistico, nel suo insieme. Di qui nasce il fronte comune stabilito tra tutti i gruppi monopolistici contro la nuova legge, al quale deve essere contrapposta l'azione unitaria di tutti i fautori della nazionalizzazione.

Noi siamo per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, non solo per la sua portata antimonopolistica, ma anche perché con essa si può e si deve creare la premessa per una politica dello Stato nel campo delle fonti di energia, di una politica, cioè, che sia parte integrante di una nuova politica economica antimonopolistica e che alinquadrati in una programmazione generale. Il progetto di legge governativo dà già una risposta completa a questa esigenza o crea, almeno, la premessa per una tale risposta? E' qui che il nostro apprezzamento differisce da quello dei compagni socialisti. A nostro avviso, il disegno di legge presentato ha limiti e difetti seri e involge rischi molto gravi, proprio perché, attraverso le sue disposizioni, lascia la possibilità ai grandi gruppi monopolistici, alle stesse compagnie elettriche, di costituire, in altri settori, nuovi centri di potere economico e politico.

Luigi Longo

vice

Immediata risposta alle manovre padronali

Torino: 250 mila metallurgici

Valletta alle corde

hanno scioperato ieri

L'imponente spiegamento delle forze di polizia non è valso a turbare gli operai - Una dichiarazione di Foa e un messaggio della CGIL

Dalla nostra redazione

TORINO. 9. La risposta dei duecentocinquanta mila metallurgici della nostra provincia alle manovre messe in campo da un padronato impotente a dividerli è stata oggi all'altezza delle migliori tradizioni del proletariato torinese. Dai grandi complessi cittadini alle aziende della provincia lo sciopero indotto dalla FIOM e dalla CISL è totale. I picchetti operai con alla testa gli attivisti e i dirigenti sindacali delle due organizzazioni hanno operato instancabilmente per tutta la giornata non tanto per garantire la piena riuscita dello sciopero quanto per impedire e stroncare sul nascere ogni tentativo di provocazione.

Dopo gli incidenti di ieri e di sabato infatti, era parso evidente che i grandi industriali torinesi non avrebbero rinunciato a qualsiasi azione tendente a creare pericolosi diversivi alla lotta contrattuale. In particolare davanti ad ogni sezione FIAT la vigilanza delle organizzazioni sindacali è stata intensissima e le parole d'ordine dei sindacati di evitare qualsiasi atteggiamento che fornisse il pretesto all'intervento delle forze di polizia hanno largamente acquistato i lavoratori presenti dinanzi alle fabbriche in sciopero. Gli imponenti spiegamenti di agenti e di carabinieri in pieno assetto di guerra, l'atteggiamento minaccioso di qualche reparto non sono serviti a turbare gli operai, a

minuere l'obiettività di difendere la riuscita dello sciopero unitario. Gli unici incidenti avvenuti nel corso della giornata nei pressi delle fabbriche e per altro contenuti dall'altissimo senso di responsabilità dei lavoratori, sono nati dall'inqualificabile comportamento di alcuni reparti di polizia, dall'atteggiamento di singoli agenti. Così è stato davanti all'Arca antica dove si manifestava un gruppo di forza pubblica fatto venire da Novara e intervenuto senza alcun motivo contro un gruppo di operai che sostavano nei pressi dello stabilimento, bastonando un ragazzo e creando uno stato di vivissima tensione che è stata contenuta solo per l'opera di persuasione degli attivisti sindacali presenti. Davanti ad uno degli ingressi della FIAT Mirafiori un agente si è avvicinato ad un picchetto e delibratamente ha colpito un lavoratore agitando sul suo viso il manganello.

Gli stessi comandanti del reparto su segnalazione del P. Rossi hanno provveduto ad allontanare l'energumeno. Avvenimenti del genere si sono ripetuti un po' dovunque. Alla SALT, uno stabilimento tessile in sciopero da alcuni giorni per rivendicazioni aziendali e con una maestranza completamente femminile è stato uno degli altri obiettivi occasionali delle cariche della polizia. Alcune operai sono svenute, altre malmenate. Le medesime scene si sono verificate alla fonderia Borsello di via De Sanctis, vere e proprie reate sono state effettuate nei bar di via Monginevro dove sono stati fermati numerosi avvenitori.

Ma nonostante queste azioni di vera e propria intimidazione l'agitazione e l'agitazione massiccia ovunque. Assieme agli operai della FIAT e delle industrie cittadine hanno partecipato compatti allo sciopero le maestranze di tutte le zone industriali della provincia. Hanno scioperato compatti i quindicimila lavoratori delle aziende Olivetti, le maestranze dei centri Canavese, i metalmeccanici del Pinerolese con la RIV di Villar in testa. Tutte le industrie del settore della Val di Susa, di Grugliasco, di Collegno, di Orbassano sono totalmente paralizzate.

Oggi dopo la sconfitta della paura e della discriminazione realizzata negli scioperi passati, è stata sconfitta un'altra arma del padrone, è stata sconfitta dinanzi alle fabbriche la provocazione. Lo stesso atteggiamento del giornale della FIAT, la Stampa, che con la sua versione dei fatti di piazza Statuto tentava di alimentare la campagna di provocazioni e di insulti contro le organizzazioni sindacali che dirigono la lotta è stato smentito dalla posizione degli altri giornali cittadini. La «Gazzetta del Popolo» nella sua apertura di cronaca ha dato grande rilievo alle dichiarazioni dei dirigenti della CISL che disprezzano la loro responsabilità e quella della CGIL, dagli atti di teppismo di sabato notte.

Con Vittorio Foa incaricato dalla CGIL di seguire la agitazione ha rilasciato a questo proposito una dichiarazione all'agenzia Italia in cui si sottolinea l'opera eccitata delle organizzazioni sindacali e politiche cittadine per ristabilire la normalità. «Purtroppo, continua la dichiarazione, la polizia colpisce indiscriminatamente i passanti, suscitando profonda indignazione, mentre gruppi di teppisti svolgono attività vandaliche».

Intanto la Camera del Lavoro ha inviato al ministro degli Interni, al prefetto e al questore di Torino un telegramma in cui si afferma che con la riuscita dello sciopero attuale e con l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali improntato alla volontà di impedire qualsiasi incidente, si dimostra sempre più evidente che gli atti di teppismo possono solo interessare il padronato colpito dalla unanimità della lotta operaia.

Dal nostro inviato
TORINO. 9
Oggi i lavoratori torinesi hanno condotto e vinto un'altra battaglia: contro le provocazioni. Era la preoccupazione dominante delle organizzazioni di classe e dell'avanguardia metallurgica. Se la parola d'ordine dell'unità era stata quella che aveva animato le grandi giornate di sciopero precedenti, quella di stannare che correva di bocca in bocca tra i gruppi di operai fermi dinanzi alle fabbriche, fin dall'alba, che si diffondeva dagli altopiani delle macchine dei sindacati unitari, era «disciplina», era «vigilanza», era «Non accettate le provocazioni».

È stata una nuova prova di maturità della classe operaia torinese, la cui sensibilità politica si è affinata straordinariamente, è penetrata nelle nuove leve, ha rinsaldato le sue file, ed è stata anche — bisogna gridarlo forte — una bellissima manifestazione di capacità organizzativa dei quadri e dei militanti, dei compagni che si prodigano da tre giorni per portare tra tutti i lavoratori la coscienza e l'applicazione di questa consegna di disciplina e di vigilanza.

Così, in una situazione nella quale lo spiegamento di polizia era enorme, e la libertà di lavoro era garantita nel modo più assoluto, una volta lo sciopero è stato totale ma gli operai hanno saputo evitare ogni tentativo — e ce ne sono stati — di provocazione davanti alle fabbriche. Cade sostanzialmente, nei fatti, tutta la montatura reazionaria. La scelta in favore dello sciopero da parte degli stessi lavoratori aderenti alla UIL e al SIDA (e qualcuno ricordava stannare che essi alla FIAT, per le elezioni di C.I., risultano il 62%) non può più venire messa in dubbio da nessun osservatore in buona fede.

I diversi, le provocazioni, le violenze, l'onomatopoea di insulti, l'insulto, il tentativo di controllare, che hanno avuto ancora oggi per teatro piazza dello Statuto — e di cui la cronaca vi dà ampi ragguagli — non tolgono nulla all'evidenza del fenomeno essenziale. Del resto, via via che andrà delineandosi il polverone di speculazioni di stampa sui fatti di Torino, balzerà ancora più nitido il vero dato di fatto: un movimento sindacale di ampiezza unitaria eccezionale, ricco di concretezza d'obiettivi, di combattività e di maturità civile, trionfa nella città dell'automobile e si schiera di fronte al padronato con una potenza che qualche settimana addietro sembrava quasi impossibile sperare.

Da questa pietra miliare si partirà per il prosieguo della lotta, che richiederà certamente nuove dure prove. Su che cosa può costruirsi, però, Valletta la sua reazione, ora che ha giocato anche la carta dell'accordo separato e gli operai gli hanno fatto sapere che «i dipendenti della FIAT hanno seguito in gran parte il consiglio della direzione di restare a casa per evitare incidenti?».

Cio di cui ci si deve rendere conto è che una situazione totalmente nuova si è creata, che il rapporto di forze tra padrone e operai, e i modi di inserirsi nei rapporti contrattuali, è mutato radicalmente. Anzi, oggi l'operaio della FIAT è forte dell'appoggio di tutto l'imponente schieramento di operai metallurgici delle altre aziende che con lui marcano spalla a spalla, allo stesso modo che essi si giurano del successo della manifestazione FIAT nella lotta.

Chi non si rende conto di



TORINO — Uno dei dimostranti trascinato via dai poliziotti.

Cariche poliziesche e incidenti a Torino fino a tarda notte

Arresti e fermi indiscriminati - Tolleranza verso i provocatori - L'attività dei sindacati e dei comunisti per difendere lo sciopero vittorioso

Dalla nostra redazione

TORINO. 9. Dal pomeriggio di oggi il centro di Torino — ed in particolare la zona attorno a piazza Statuto — è stato teatro di nuovi disordini. La polizia è intervenuta ripetutamente e indiscriminatamente contro passanti inermi e curiosi. Numerosissime sono le persone fermate senza alcun motivo: circa 600, a quanto si apprende. Molte di esse sono state derivate in zone di esasperazione e distorsione completamente l'atmosfera di lotta democratica determinata dagli scioperi alla FIAT e nelle altre aziende metallurgiche.

Oggi alle 17 Joveva aveva luogo una conferenza stampa da parte del dott. Perris, capo della squadra politica della Questura di Torino. Si è trattato invece di una conversazione, a cui il funzionario non ha voluto dare carattere di ufficialità, e alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutta la stampa cittadina e parecchi inviati speciali dei più quotati giornali italiani.

All'ordine del giorno — le domande infatti, sono cadute tutte sullo stesso argomento — erano i fatti di violenza e il comportamento delle forze di polizia avvenuti in piazza Statuto nella notte scorsa, e che purtroppo hanno avuto un seguito nella giornata odierna.

Le incalzanti domande di alcuni giornalisti interessati a «scoprire» a tutti i costi una qualsiasi direttiva da parte dei comunisti non hanno avuto il successo sperato. Il dott. Perris si è ben guardato dal confermare tali piazze e nello stesso modo il capo della squadra politica si è comportato quando gli abbiamo chiesto notizie sulla comunicazione che ieri — nei locali della questura — il dr. De Vito, segretario del dott. Agnesina, vice capo della polizia, ha effettuato alla presenza di alcuni giornalisti.

Il dott. Perris ha detto di essere stato messo al corrente solo stamane per cui conviene rifare la storia che avviene evidentemente un capitolo a parte.

Verso le 11 di domenica il dott. De Vito ha convocato formalmente il corrispondente da Torino del Tempo di Roma, giornale di estrema destra, per rilasciare alcune dichiarazioni su fatti avvenuti nella notte in piazza Statuto. Le notizie trapelate — o venute fuori — in alcune redazioni cittadine per cui il dott. De Vito, attraverso una meticolosa selezione inviava in questura il corrispondente del Tempo, l'inviato del Messaggero, un cronista dell'agenzia ANSA, un cronista della Stampa, e uno di Stampa sera, l'inviato del Corriere della sera e un cronista della Gazzetta del Popolo. A questi giornalisti il segretario del dott. Agnesina ha dichiarato che la polizia rilevava che alcuni elementi di sinistra — fra costoro il dott. De Vito pretesava di aver visto «aggiustare» gli onorevoli Paletta e Salotto e il segretario della Federazione del PCI, Ugo Percibelli. In più — per collegare la dose — il dott. De Vito aggiungeva che l'on. Salotto avrebbe anche insultato le forze dell'ordine.

Appena la organizzazione sindacale della CGIL e il PCI venivano a conoscenza degli gravi dichiarazioni che avrebbero potuto recare danno gravissimo alla azione unitaria dei lavoratori, ancora in sciopero per altre 24 ore, tramite i parlamentari della CGIL presenti a Torino e l'on. Paletta, venivano subito presi contatti con il prefetto e i dirigenti della Questura, ma nessuno era in grado di confermare le dichiarazioni del dott. De Vito. Si cadeva di meraviglia in meraviglia e rientrare nelle varie sezioni del Partito comunista anonimo telefonate avvertivano i compagni di trovarsi oggi tutti davanti alla Prefettura e alla sede FIAT di corso Marconi, prendeva sempre più piede il tratto caratteristico, classico, della provocazione.

Queste manovre diversive debbono essere respinte da ogni lavoratore, da ogni democratico, attraverso la compatta e disciplinata azione degli italiani dei sindacati che dirigono la lotta e alle indicazioni, delle organizzazioni di classe.

Mostruosi progetti del Pentagono

Gli USA portano la guerra nello spazio



HONOLULU (Hawai) — Una veduta della spiaggia di Waikiki illuminata a giorno dal chiarore dell'esplosione avvenuta a circa 900 miglia di distanza (Telefoto A.P. - «L'Unità»)



HONOLULU (Hawai) — Un numeroso gruppo di persone osserva il vivido bagliore che illumina il cielo allo scoppio della bomba. Malgrado fossero state le 23 quando è avvenuta l'esplosione, nella foto tutto è illuminato come se fosse mezzogiorno (Telefoto ANSA - «L'Unità»)

Le conseguenze che potranno derivare dall'esplosione nucleare realizzata ieri dagli americani al disopra dell'isola di Johnston sono molto più gravi di quanto si suole credere. Tale interessamento del padronato colpito dalla unanimità della lotta operaia.

Il telegramma conclude esigendo il riconoscimento della piena volontà democratica delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori. La posizione della CGIL appare inoltre precisa dal testo del telegramma inviato alla Camera del Lavoro di Torino, in esso si dice testualmente: «Esaminati sviluppi situazione sindacale vostra città plaudiamo compattezza sciopero in corso e approviamo pienamente fermo atteggiamento organizzazioni sindacali provinciali CGIL e CISL contro ogni provocazione e tentativo di rompere unità lavoratori e deformare carattere sindacale loro lotta. Invitiamo proseguire tenacemente azioni per impedire che provocazione prevalga stop».

Per mettere in luce il vero significato di questo nuovo minaccioso e per dimostrare che esse sono dovute più alla necessità di accumulare sempre nuove ordinazioni di materiale bellico che a vere esigenze di carattere militare, ritengo opportuno riportare qui di seguito il punto di vista espresso su questo problema dallo specialista americano Arthur O. Hadley nel volume «Il controllo degli armamenti» (Feltrinelli, Milano, 1961, p. 234, L. 1500).

Contro le provocazioni una diffida del PCI

TORINO. 9. Nel pomeriggio e nella serata di ieri sono pervenute in alcune sezioni del partito democratico, in leghie sindacali e in circoli democratici cittadini, telefonate anonime incitanti a scendere in piazza Statuto per reagire alle violenze della polizia. Tali telefonate sono state evidentemente effettuate da quei «comunisti provocatori» che, come si è visto, sono stati denunciati dal segretario della FIAT e dalle industrie cittadine. La loro azione è stata volutamente diversiva e di abie violenza contro i pacifici cittadini da parte di reparti di polizia della stessa piazza Statuto.

Per mettere in luce il vero significato di questo nuovo minaccioso e per dimostrare che esse sono dovute più alla necessità di accumulare sempre nuove ordinazioni di materiale bellico che a vere esigenze di carattere militare, ritengo opportuno riportare qui di seguito il punto di vista espresso su questo problema dallo specialista americano Arthur O. Hadley nel volume «Il controllo degli armamenti» (Feltrinelli, Milano, 1961, p. 234, L. 1500).

«Se le armi satelliti fossero necessarie alla difesa dell'America — egli dice — allora potrebbe essere indispensabile affrontare un futuro così esplosivo. Ma se nelle ricerche geofisiche, sia nelle applicazioni pratiche del magnetismo terrestre. In ultima analisi, anche

ri dai missili aventi basi di lancio al suolo (...). Coloro i quali sostengono che gli Stati Uniti dovrebbero affrettarsi a mettere in orbita nello spazio armi nucleari da molti megaliti, si richiamano alla sicurezza delle medesime.

«Secondo la loro tesi, i "radars" americani saranno in grado di individuare i razzi anti-satelliti sovietici lanciati per distruggere le bombe orbitali. Gli Stati Uniti potranno allora dirigere le bombe orbitali verso la terra prima dell'arrivo dei razzi e attaccare inoltre i sovietici con missili intercontinentali. Lo stesso ragionamento viene adottato per sostenere la necessità di collocare armi sulla luna.

F. Di Pasquantonio

Dopo una sentenza della Magistratura

Le preziose tarsie di Giunio Basso vanno ai Del Drago?

L'ha deciso il tribunale

Condannata l'Atac per gli straordinari

Dovrà pagare gli arretrati ai dipendenti

L'ATAC è stata condannata a pagare ai suoi dipendenti la somma corrispondente all'esatto conteggio delle ore straordinarie prestate. L'ammontare della somma sarà stabilito da un perito. La sentenza è stata depositata ieri presso la cancelleria del Tribunale Civile.

In sostanza il Tribunale ha respinto l'eccezione di proponibilità della causa sollevata dall'azienda, allorché i dipendenti presentarono centinaia di istanze per chiedere il pagamento esatto delle ore straordinarie, dato che i conteggi effettuati dalla azienda risultavano viziosi di un errore a danno del personale. La questione, che non riguarda la sola ATAC ma tutte le aziende di tra-

sporto, venne in luce nel novembre del 1960, quando un tranviere milanese rivolse una istanza al Tribunale di Milano. L'azienda milanese, dopo la sentenza favorevole al suo dipendente, giunse ad un compromesso, pagando una certa somma a tutto il personale che aveva effettuato ore straordinarie.

L'ATAC invece, sebbene sollecitata a concludere un accordo, rifiutò di aderire a qualsiasi richiesta e quando i tranvieri ricorsero al Tribunale, resistette, affermando che la causa era improponibile. Con la sentenza di ieri l'eccezione è stata respinta.

Sembra che l'ATAC abbia intenzione di opporre ricorso. Evidentemente non le ba-

sta il giudizio del Tribunale. Sarebbe invece augurabile che l'azienda receda dalla testarda posizione finora assunta, e giunga ad un accordo come la legge le impone.

Ogni anno, i dipendenti dell'ATAC sono costretti ad effettuare quasi sei milioni di ore straordinarie. In questo modo l'azienda evita di assumere altro personale e risparmia alcuni miliardi all'anno. Alla STEFER l'ammontare delle ore straordinarie è perfino superiore a quello dell'ATAC. Il personale viene così sottoposto ad un regime intenso di sfruttamento. A tutto ciò si aggiunge l'errore di conteggio delle ore straordinarie che da anni l'ATAC finge di ignorare.

Appello di un folto gruppo di studiosi allo Stato affinché le opere non siano sottratte al patrimonio culturale nazionale

Una sentenza della Magistratura (contro la quale è stato già promosso un ricorso) sta per restituire ai principi Del Drago le preziose tarsie marmoree provenienti dalla Basilica di Giunio Basso.

Un appello promosso dai professori Bianchi Bandinelli e Becatti e già firmato da un gruppo molto numeroso di docenti universitari, soprintendenti alle Antichità e Belle Arti e da direttori di musei, è stato inviato al Presidente del Consiglio, al ministro degli Affari Esteri e al ministro della Pubblica Istruzione, perché sia impedita « la perdita di queste importanti opere d'arte, la cui importanza è tale — si dice nell'appello — che ne sarebbe sommamente desiderabile l'acquisizione da parte dello Stato per renderle patrimonio pubblico e accessibile a tutti gli studiosi ». Nel primo gruppo di firmatari compaiono i professori Adriani, Agnello, Altieri, Arango Ruiz (vice presidente dell'Accademia dei Lincei), Attias, Argan, Arslan, Banti, Bartocci, Bernabè, Brea, Bostico, Bovio-Mareoni, Cagnato, Carducci, Carli, Carreltoni, Castagnoli, Cianfrani, Crema, Ferri, Floriani-Squariciapino, De Francis, De Francovich, Gentili, Gullini, Levi, Maetzel, Magi (direttore dell'Ufficio Scavi e ricerche archeologiche della Città del Vaticano), Manu, Malcovati, Mansueti, Minguzzi-Roberti, Mustilli, Napoli, Panichiano, Pariboni, Pesce, Pietrangeli (direttore dei Musei Capitolini), Pietrangeli, Ricci, Salmi, Segre, Stenio, Viscardi, Vitale, Tibiletti, Treves, Tusa, Zanari-Montuoro.

La storia di queste opere è particolarmente travagliata. La Corte d'Appello, con la recente sentenza cui abbiamo fatto cenno, ha deciso « la restituzione » alla famiglia dei principi Del Drago dei due pannelli provenienti dalla distrutta Basilica di Giunio Basso dell'Esquilino, del rilievo marmoreo con divinità, copia neo-attica di gruppi che ornavano la base della Athena Parthenos di Fidia, e le altre opere esportate dall'Italia e successivamente recuperate e poste sotto sequestro.

«L'accennata sentenza della Corte d'Appello — scrivono — si basa sopra una asserita estinzione di reato per il fatto che queste opere d'arte, risultanti di proprietà Del Drago furono esportate dall'Italia in contravvenzione alle leggi di tutela già in vigore al 1930. Le opere stesse poi furono reimpornate in contemporanea importazione e quindi nuovamente esportate e recuperate in territorio svizzero. Ove esse venissero riconsegnate ai proprietari, ciò costituirebbe, oltre a tutto, un grave precedente per la tutela del patrimonio artistico. E' lecito peraltro chiedersi — continua l'appello — per quali vie sia stato mai possibile di far risultare legittimamente in contemporanea importazione queste opere trovate a Roma e che notoriamente erano state fin da tempi remoti collocate nel Palazzo Del Drago in via Quattro Fontane, dove vennero esaminate già più di 40 anni or sono dal prof. G. E. Rizzo».

Non v'è che augurare pieno successo all'opera intrapresa dai professori Bianchi Bandinelli e Becatti e dagli altri studiosi. E ben volentieri ci associamo alla loro richiesta intesa a conservare opere così preziose al patrimonio culturale del nostro paese. Con essi ci auguriamo inoltre che, « qualora non fosse alcuna possibilità di ricorrere contro questa sentenza della Magistratura e di rivendere tutta la singolare vicenda del trasferimento all'estero di questi pezzi », si faccia tutto quello che è possibile per impedire l'alienazione dei preziosi cimeli. Comunque lo Stato interverga esercitando almeno il diritto di prelazione per assicurarsi a qualche museo di Roma.

La tragedia del « DC 8 » dell'Alitalia in India

Dispersi nella boscaglia i cadaveri delle vittime

Un altro aereo libanese con sei uomini a bordo è precipitato nel mare di Brindisi

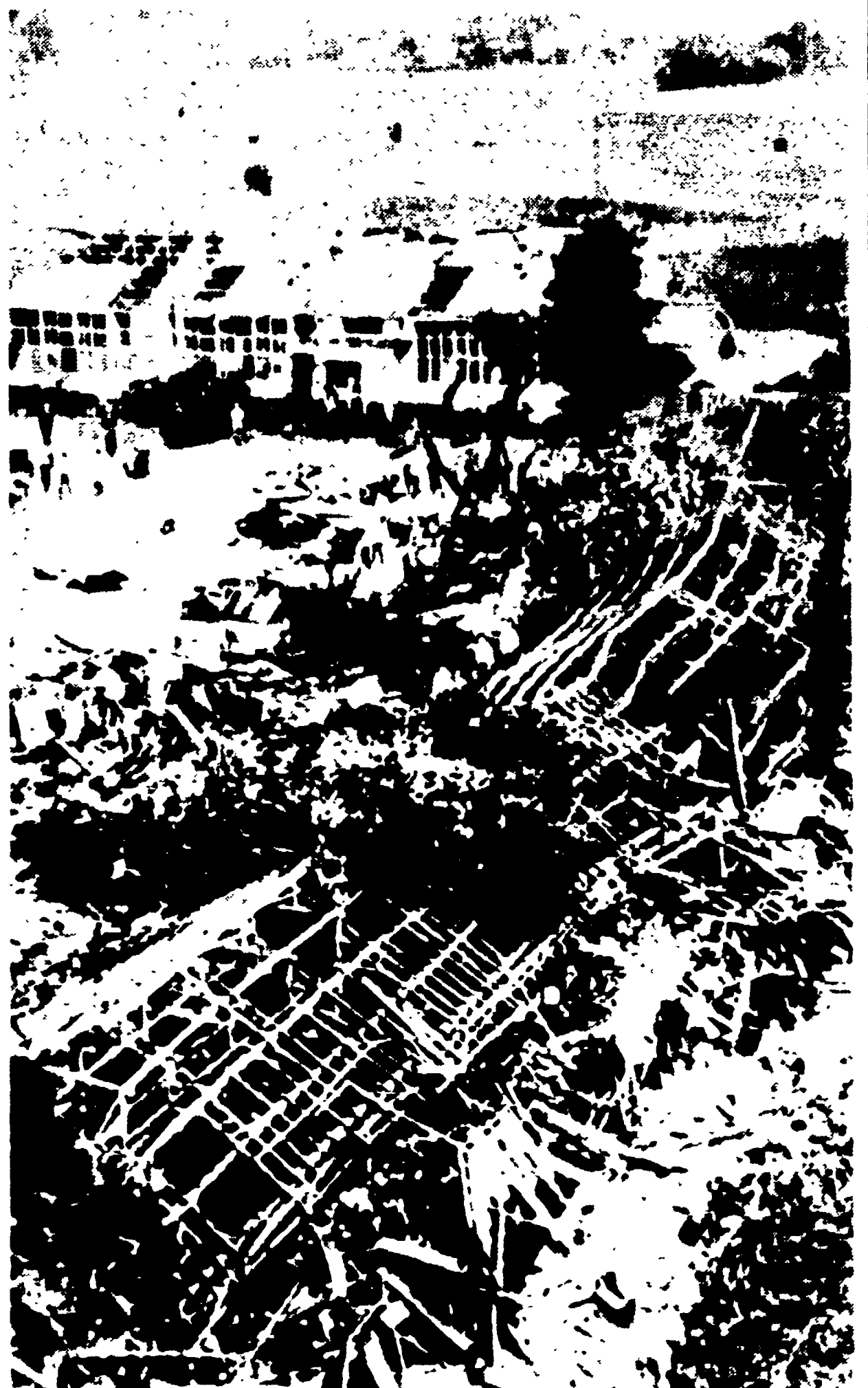


BOMBAY, 9 — Lottando contro la furia degli elementi scatenati dalla tempesta monsonica, aprendosi a colpi d'ascia un varco fra la fitta vegetazione della giungla, schivando gli agguati delle belve feroci che infestano la boscaglia, gli uomini, impegnati nell'opera di recupero delle 94 salme del DC-8 dell'Alitalia, hanno ripreso il triste lavoro all'alba di stamane, dopo una notte di sosta: 68 salme delle vittime sono state sinora ricomposte. La loro identificazione è ardua quanto l'opera di recupero. E' ormai accertato che, nel tentativo di compiere l'atterraggio il quadruplo è sceso fino a quota 1200. Un uomo non è stato ferito. L'uomo non è stato ferito. Un uomo non è stato ferito. Un uomo non è stato ferito.

oltre che da tecnici dell'Alitalia, ha aperto un'inchiesta per precisare le cause della selagura. Stamane le vittime sono state commemorate in Parlamento. Un altro apparecchio « DC-13 », di nazionalità libanese e precipitato nello specchio d'acqua antistante a Brindisi, verso le ore 23, pochi minuti dopo essere decollato dall'aeroporto era diretto a Beirut. Prima di cadere, l'aereo s'è incendiato: a bordo si trovavano cinque uomini di equipaggio, comandati dal primo pilota Martin Rose. Pescherecci e unità della marina militare italiana cercano febbrilmente tracce di eventuali superstite: finora è stato recuperato solo il cadavere di uno degli aviatori. Nella telefoto, un relitto dell'aereo italiano caduto nella giungla indiana.

Settantacinque i morti

Un flagello sul Giappone



TOKYO, 9 — Da tre giorni, il Giappone meridionale è flagellato dal tornado. Un primo, parziale bilancio delle vittime e dei danni indica le seguenti impressionanti cifre: 75 morti, 58 feriti, 10 dispersi, almeno 100 mila senza tetto, 82 ponti crollati, 458 dighe abbattute, 40 interruzioni ferroviarie, 22 mila ettari di risaie inondate, migliaia di case distrutte, miliardi di danni. Le stra-

de delle città sono ridotte a torrenti di fango. L'acqua e la melma sono entrate nelle abitazioni, distruggendo e travolgendo ogni cosa. Nel centro minerario di Emukai, un cumulo di carbone di 100 metri di altezza è stato trascinato dalle acque e si è trasformato in una valanga nera che ha sepolto 120 case. Nella telefoto: una scuola di Yashiro distrutta; due bimbi sono morti fra le macerie

la notizia del giorno

Il sistema domenicano

Nell'aspra lotta che da tempi di Dono Alighieri il poeta ci dedicò un intero canto del suo « Paradiso » e in tempo di anni è sempre meglio ricordarlo, dilana le file dei frati francescani e domenicani, è stato segnato ieri un punto in favore del domenicano.

Un frate domenicano, il fatto — padre Giuseppe, del convento francescano di Santa Maria Novella — ha vinto 13 milioni e mezzo all'Enalotto. Da buon sistemista, il bravo frate, riempendo le schede, fece una messa e un vespro, ha contratto, con una lotta sola, in dodici, novemila e tornato dopo. E' adesso più contenti di « Le donne » di ringraziamento, come « Sargento » e « Losca ».

Ma perché il senatore di « Dono » non frate Giuseppe, certamente non avide di ricchezza mondane, si è fatto piovere in capo l'ubra balzana di tutto? La fortuna, una dea che di tempi antichi, si è fatta piovere in capo l'ubra balzana di tutto? La fortuna, una dea che di tempi antichi, si è fatta piovere in capo l'ubra balzana di tutto?

L'ha chiesta il P.M.

Per Genovesi condanna all'ergastolo

Partecipò alla strage di Portella

La condanna all'ergastolo è stata chiesta ieri mattina dal P.M., dottor Giuseppe Battisti, per Giuseppe Genovesi, uno dei due componenti della banda Giuliano con i quali non è stata ancora pronunciata una sentenza definitiva.

Giuseppe Genovesi è accusato di aver partecipato alla strage di Portella della G. restata di aver, cioè, sparato sulla folla di contadini e operai riuniti, il primo maggio del 1947, per festeggiare assieme alle proprie famiglie la giornata dei lavoratori e la grande vittoria del Blocco del Popolo nelle elezioni.

E' ACCADUTO

Spara al padre

Abino Aliprandi, di 22 anni, un ex me abitante a Dignano (Cosenza) — ha sparato due colpi di pistola contro il padre naturale, poi si è dato alla fuga. Per fortuna l'uomo non è stato ferito. L'uomo non è stato ferito.

Fuga dalla Legione

Giuseppe Galliani, di 19 anni, un ex me abitante a Roma (Ostia) — ha fuggito dalla Legione. L'uomo non è stato ferito. L'uomo non è stato ferito.

Si è impiccato

« Sono contento di morire prima che le bombe atomiche distruggano il mondo ». Questo il biglietto che Alfredo Gabelli, un pensionato di 63 anni, residente ad Ancona, ha lasciato sotto un cuscino prima di togliersi la vita, impiccandosi nella sua stanza da letto.

Nave in fiamme

« El Nil », un piroscafo di peso, ormeggiato nel porto di Venezia, ha preso fuoco il 27 luglio scorso. Sono andate di-

strutte 400 tonnellate di cotone e importanti macchinari. Il piroscafo, egiziano, copre mensilmente la linea « Adriatico-Mat Rosso ».

Segregazione

Golovinski, il barbiere Nuzio D. Foto, di 30 anni, teneva ogni notte prigioniera in una stanza priva di finestra, la moglie — Angela Rappardo, di 30 anni — e monarca di 20 anni e un figlio di 12 anni.

Insetticida mortale

Un giovane coltadino di S. Marco in Lamis (Foggia), Antonino Bonifato di 28 anni, ha procurato involontariamente la morte dei due figli, Angelo e Maddalena, di 3 e 4 anni, conserendo i loro capelli di antiparassitari creolex in un modo di liberare da fastidiosi « moschi » una stanza e una camera.

che tempo fa

Sulle regioni settentrionali cielo sereno o poco nuvoloso; sulle regioni centrali e meridionali cielo poco nuvoloso con locali addensamenti nelle ore calde, specie sui rilievi. Temperatura in aumento, venti deboli e moderati. Mari quasi calmi.

ATTRATTIVE DELLA MODA

Leonardi & Rivas

SCAMPOLI

Via Plave Largo S. Susanna

«Rimpasto» alla RAI?

Voci di una nuova crisi nelle alte sfere della radio e della TV

Si parla in questi giorni di dimissioni di Enzo Biagi dalla carica di direttore dei servizi giornalistici della Rai (e quindi del Telegiornale e di Rotocalco); si parla di dimissioni del dottor Assetta, capo-redattore del Telegiornale. E si parla dell'eventuale sostituzione, il giornalista di destra Ettore De Giovanni, e del ritorno alla Rai di Gianni Granzotto. Insomma, a sentire le voci che circolano in via Teulada e che via del Babuino non smentiscono, con le dimissioni, si sa, sarebbe alla vigilia di un altro terremoto, il quale sconvolgerebbe i servizi giornalistici della radio e della televisione subirono un radicale mutamento. Piccone Stella rassegnò le dimissioni (in realtà le aveva date nel dicembre scorso, ma solo in febbraio furono accettate) e il ruolo da lui ricoperto — la direzione dei servizi giornalistici della radio — veniva praticamente modificato, con la nomina del dott. Berretta con «compiti di coordinamento organizzativo e controllo amministrativo» e del dott. Granella e di Biagi alla direzione dei servizi giornalistici. In questo modo Bernabei (che della Rai è direttore generale) veniva a controllare più direttamente il settore.

Lo spostamento seguiva di poco quello più generale, che aveva visto la sostituzione del prof. Arato con lo stesso Bernabei, uomo di fiducia di Fanfani, e la contemporanea nomina di Biagi a uno dei più importanti e delicati settori, quello dei servizi di informazione. Adesso è previsto un altro «rimpasto», altrettanto clamoroso. Non può non stupire che ad intervalli irregolari, ma brevi, interi settori siano messi sottoposto, modificati, come se i dirigenti fossero sottoposti a un logorio tale da non poter resistere per più di un anno nella loro qualifica. In nessun altro ente statale (la Rai lo è, come l'Eni e le aziende che sono emanazione dell'Iri) si verificano tali movimenti, indipendentemente dalle scadenze di legge.

La spiegazione di tutto ciò sta nella importanza che il partito democristiano attribuisce alla Rai, oggi il più potente mezzo di informazione in Italia. E naturalmente, riconosciuta questa importanza, radio e televisione fanno continuamente le spese del risveglio di correnti e delle rivendicazioni di interessi «notabili». E' facile, ma utile, richiamarsi agli attacchi di Scelba-Gonella dell'autunno scorso. Il richiamo serve a dimostrare che le correnti della Dc non hanno mai rinunciato ad esercitare sulla radio e sulla televisione (organi di pubblico servizio, come ha stabilito la Corte costituzionale) il proprio controllo. D'accordo, Scelba e Gonella non vinsero su tutti i fronti. Pure, all'indomani della loro azione, si censurarono i romanzi sceneggiati, si tolsero dal programma alcuni documentari, si misero i mutandoni alle ballerine di «Canzonissima». Si pensi ai casi di ultimissimi, i più clamorosi: la disinformazione sui fatti di Ceceano, con la trasmissione della versione «ufficiale», cioè governativa; il silenzio sui grandi scopieri di queste ultime settimane (e ci riferiamo ai soli servizi informativi, altrimenti dovremmo parlare della censura sui film che Rodino e Bernabei difesero anche recentemente).

Il probabile allontanamento di Biagi che cosa sta a dimostrare? Forse che egli non si sente libero nel suo lavoro, a causa delle pressioni politiche? Può darsi, ma è difficile stabilire se le influenze attuali e le disinformazioni del Telegiornale siano dovute alle alte sfere della Dc o allo stesso Biagi, ormai largamente assimilato nel clima politico instaurato dai suoi dirigenti. Dove infatti finita la «grinta» dell'ex giornalista? Il Telegiornale, salvo rari episodi, è scaduto assai di tono. Il RT sta dimostrando che la formula inaugurata da Biagi — avvenimenti, costume, un pizzico di anticonformismo — ha fatto ormai il suo tempo, dal momento che prescinde da un reale impegno critico. Si dice che Biagi sia stanco della Tv, che il cinema lo attragga. E' possibile. E sembra che a sostituirlo vada Ettore De Giovanni, noto per il suo anticommunismo. Forse non è sbagliato ipotizzare che le mancate dimissioni di Rodino (il consigliere delegato

Le conclusioni del Convegno di Porretta Terme

Creare nuove strutture per il cinema e il teatro

Le relazioni di Nicolai e Schacherl - Nutrito dibattito - L'impegno delle cooperative in campo culturale - Prime battute del Festival cinematografico

Dal nostro inviato

PORRETTA TERME, 9.

Dall'Emilia democratica e progressista è partita un'iniziativa concreta, una «alternativa», come si è voluto chiamarla, per il cinema e per il teatro italiano. Il convegno, aperto a Porretta Terme sabato pomeriggio, e conclusosi ieri sera, ha dibattuto francamente, anche se un po' confusamente come ci si poteva attendere da una prima presa di contatto sul piano nazionale, il bilancio d'essai, la prospettiva lanciata dal movimento costituzionalista di questa regione, che ha deciso di intervenire sia nel recupero e nella valorizzazione delle sale teatrali di proprietà comunale, sia nella struttura di una attività produttiva in campo cinematografico. Non tutte le cooperative emiliane sono d'accordo: lo è, per ora, la maggioranza di esse, e non c'è da dubitare che, per il futuro, un'idea così innovativa si destina a diffondersi (come già da qualche tempo è apparsa) anche al di fuori degli stretti confini regionali. Sono note le serie e numerose adesioni pervenute dal mondo della cultura e dagli autori italiani. Purtroppo, non tutte queste adesioni si sono tramutate in partecipazioni al convegno, il che non ha impedito alla discussione di essere fruttuosa, a molti amministratori comunali di rendersi conto del valore della proposta, e al convegno di chiudersi con un programma di lavoro fissato nelle sue linee essenziali.

Renato Nicolai, che ha tenuto la relazione introduttiva sui problemi del cinema, ha insistito sul bisogno, che ogni arte ha, di un movimento democratico emiliano, di far sentire il proprio peso anche nel settore ideale e culturale.

«Carmen» di Bizet fu l'opera che le procure soprattutto lunga fama in Italia e all'estero. Cantò sotto la direzione di Arturo Toscanini e con Enrico Caruso. Aveva aperto di recente nella capitale una scuola di canto.

Morta la cantante Gabriella Besanzoni

Domenica sera è morta a Roma, nella sua appartamento sulla Cassia vecchia, la nota cantante lirica Gabriella Besanzoni. Nata a Roma il 20 settembre 1896, la Besanzoni studiò come sopra accennato, la sua voce subì un mutamento graduale: passò dal leggero al drammatico, ed infine al mezzosoprano ed, al contrario, senza danno tuttavia, per il settore acuto.

Alternativa per il teatro

Bruno Schacherl ha detto infatti nella sua relazione sui problemi teatrali (e gli interventi in tale settore sono stati unanimi nel ribadire) che il teatro italiano parte oggi dall'anno zero e anzi, che se il teatro teatrali è stato abolito ciò si deve proprio alla situazione di crisi, la quale non impedisce più il governo. In dieci anni abbiamo perduto la metà degli spettatori. Le notevoli spinte positive e democratiche, dal Piccolo Teatro di Milano a quelli di Genova e Torino, al Teatro Popolare di Gassman, agli «Attori Associati», non sono riuscite — da sole — a contrastare efficacemente la mortificazione di ogni autonomia, il rigido controllo centrale, lo scandalo delle sovvenzioni, e, sin qui c'è stata, la pratica della censura. L'Emilia è invece oggi in grado di proporre un'alternativa autentica: perché con le sue decine di gloriosi teatri (circa 70 su 120) tornati alla gestione pubblica, o in via di tornare, con l'impegno dei suoi Comuni, Province, cooperative e organizzazioni democratiche, nel rilancio culturale; con le tradizioni, le capacità associative e la vivacità del dibattito nel suo pubblico, può costituire (ha detto l'oratore) il «colano» di un piano per la rinascita. La rete dei suoi teatri, offerta alle migliori «Compagnie nazionali» opera, sin d'ora, prospettive nuove. Ma queste iniziative (come del resto quelle per il cinema) dovranno essere preparate da un vasto dibattito democratico, da una autentica lotta di pubblico nobile e consensuale: solo a queste condizioni il teatro potrà svolgere la sua funzione decisiva di terreno di convergenza di sperimentazione, di rinnovamento, anche nei confronti dei mezzi più moderni di popolazione della spettacolo.

Un comitato di lavoro

Sulle relazioni di Nicolai e di Schacherl sono intervenuti organizzatori, direttori di teatro e di concerti di sale, cineasti, critici cinematografici, sindacalisti dello spettacolo, musicologi. Il problema del cinema è apparso subito più complicato di quello del teatro, e ci sono manifeste opinioni anche nettamente divergenti. Ma dal convegno è uscito un Comitato di lavoro, nel quale si avrà modo di porre a confronto più concretamente le diverse tesi e fra sei mesi, più si annuncia un nuovo convegno, in cui sarà possibile trattare i primi frutti, comunicare le innovazioni di struttura attuate e, forse, elaborare i primi progetti creativi. Insieme al convegno, si è inaugurata la rassegna del «cinema libero», la seconda dopo quella, per tanti aspetti

di quel che si intende fare, a partire da ora. E cioè: di fronte a una situazione industriale allarmante, in cui si producono troppi film, salgono alle stelle i costi, pochi grandi produttori si accingono a monopolizzare l'intero patrimonio e a rinunciare ai ruoli nazionali in favore di un'attività cosmopolita e «europeizzazione» nell'ambito del MEC, in cui Roma tende sempre più a diventare il centro di investimenti dei capitali hollywoodiani, in cui (in una parola) ci si avvia ad affossare il cinema culturale emiliano, l'Emilia offre l'alternativa della sopravvivenza del cinema, nella sola direzione possibile: quella delle idee e dell'arte. Essa intende offrire al miglior cinema italiano la possibilità di proseguire il suo discorso e di approfondirlo, su basi più avanzate, creando e mettendo a disposizione una struttura, che abbia ispirazione cooperativa e si assuma anche l'incarico di produrre in proprio, su fondamenti artistici e razionali, senza preclusioni ideologiche e nell'ambito di un sistema di lavoro che si avvia a diventare un modello di riferimento per il resto del paese. Una iniziativa è possibile particolarmente in regioni come l'Emilia e la Toscana, dove esistono da anni, non solo dimenticati, forti e organizzati comitati di «cine-risto» e «teatro», nel campo del cinema; e dove, nel campo del teatro, la situazione si presenta a questo riguardo ancor più favorevole.

Scelti cantanti e canzoni

Villa, Tajoli e Bruni a Napoli

NAPOLI, 9. Il Festival della canzone napoletana, si svolgerà al Teatro Mediterraneo della Mostra D'Oriente, venerdì 11 e domenica 12 prossimi. I venti cantanti partecipanti saranno presentati in due gruppi: dieci la prima sera e dieci la seconda. In ogni gruppo due serate verranno eliminate quattro canzoni. Le dodici canzoni selezionate parteciperanno alla finale che si svolgerà la sera del 14 luglio, nel corso della quale si procederà alla premiazione delle prime sei composizioni classificate. Le manifestazioni delle prime due serate verranno trasmesse dalla radio, quella della terza serata verrà trasmessa anche dalla Televisione in diretta.

Le prime

Opera Tosca a Caracalla

Dopo un'edizione preziosa di Adda, una scuola Tosca, veramente non si comprende perché l'impegno musicale, scenico e regie apparso nell'opera napoletana sia mancato nel melodramma pugliese. A che giova offrire rappresentazioni, certo non scandalose, ma così buche come quella di ieri sera, e recitate in un italiano sempre esemplare ed onico? Si aggiunge che Giuseppe Di Stefano, nei panni naturalmente di Mario Caruso, non era affatto un grande interprete e apparso, apprezzabile, la sua preziosa voce scemba.

Il comitato di lavoro

Sulle relazioni di Nicolai e di Schacherl sono intervenuti organizzatori, direttori di teatro e di concerti di sale, cineasti, critici cinematografici, sindacalisti dello spettacolo, musicologi. Il problema del cinema è apparso subito più complicato di quello del teatro, e ci sono manifeste opinioni anche nettamente divergenti. Ma dal convegno è uscito un Comitato di lavoro, nel quale si avrà modo di porre a confronto più concretamente le diverse tesi e fra sei mesi, più si annuncia un nuovo convegno, in cui sarà possibile trattare i primi frutti, comunicare le innovazioni di struttura attuate e, forse, elaborare i primi progetti creativi. Insieme al convegno, si è inaugurata la rassegna del «cinema libero», la seconda dopo quella, per tanti aspetti

precaria, del 1960. Anche quest'anno gli organizzatori del piccolo festival anticonformista si sono scontrati con una serie di difficoltà e di ostacoli burocratici, ma sono riusciti egualmente a raccogliere una pattuglia di film che, sebbene quasi tutti già apparsi in altre manifestazioni internazionali hanno il merito di proporre temi inconfessati o preconcetti da paesi non troppo rappresentati sui nostri schermi. Inoltre, a fianco dei film a soggetto, una buona scelta di cortometraggi conferma l'impegno dei giovani registi italiani e stranieri, sul piano sociale e civile.

Le prime

Opera Tosca a Caracalla

Dopo un'edizione preziosa di Adda, una scuola Tosca, veramente non si comprende perché l'impegno musicale, scenico e regie apparso nell'opera napoletana sia mancato nel melodramma pugliese. A che giova offrire rappresentazioni, certo non scandalose, ma così buche come quella di ieri sera, e recitate in un italiano sempre esemplare ed onico? Si aggiunge che Giuseppe Di Stefano, nei panni naturalmente di Mario Caruso, non era affatto un grande interprete e apparso, apprezzabile, la sua preziosa voce scemba.

Un comitato di lavoro

Sulle relazioni di Nicolai e di Schacherl sono intervenuti organizzatori, direttori di teatro e di concerti di sale, cineasti, critici cinematografici, sindacalisti dello spettacolo, musicologi. Il problema del cinema è apparso subito più complicato di quello del teatro, e ci sono manifeste opinioni anche nettamente divergenti. Ma dal convegno è uscito un Comitato di lavoro, nel quale si avrà modo di porre a confronto più concretamente le diverse tesi e fra sei mesi, più si annuncia un nuovo convegno, in cui sarà possibile trattare i primi frutti, comunicare le innovazioni di struttura attuate e, forse, elaborare i primi progetti creativi. Insieme al convegno, si è inaugurata la rassegna del «cinema libero», la seconda dopo quella, per tanti aspetti

la Polonia, stasera, con il passato, dell'anziano regista Buczkowski. Domenica pomeriggio si è visto un film ungherese non troppo recente, Carosello di festa. Il film a soggetto cubano il giovane ribelle, proiettato domenica sera, si è finora imposto come il più interessante. Si sa (dalle corrispondenze sul festival di Karlovy Vary) che l'argomento di questo buon film è stato scritto da Cesare Zavattini, mentre la regia del giovane cineasta Julio Garcia Espinosa ha trattato con penetrante dottozza il tema del «barbudo» nella Sierra e l'educazione di un ragazzo partigiano. Il giovane ribelle pone la propria candidatura alla «Najade d'oro», che premia l'opera migliore tra quelle che saranno date in settimana.

Ugo Casiraghi

Scelti cantanti e canzoni

Villa, Tajoli e Bruni a Napoli

NAPOLI, 9. Il Festival della canzone napoletana, si svolgerà al Teatro Mediterraneo della Mostra D'Oriente, venerdì 11 e domenica 12 prossimi. I venti cantanti partecipanti saranno presentati in due gruppi: dieci la prima sera e dieci la seconda. In ogni gruppo due serate verranno eliminate quattro canzoni. Le dodici canzoni selezionate parteciperanno alla finale che si svolgerà la sera del 14 luglio, nel corso della quale si procederà alla premiazione delle prime sei composizioni classificate. Le manifestazioni delle prime due serate verranno trasmesse dalla radio, quella della terza serata verrà trasmessa anche dalla Televisione in diretta.

Le prime

Opera Tosca a Caracalla

Dopo un'edizione preziosa di Adda, una scuola Tosca, veramente non si comprende perché l'impegno musicale, scenico e regie apparso nell'opera napoletana sia mancato nel melodramma pugliese. A che giova offrire rappresentazioni, certo non scandalose, ma così buche come quella di ieri sera, e recitate in un italiano sempre esemplare ed onico? Si aggiunge che Giuseppe Di Stefano, nei panni naturalmente di Mario Caruso, non era affatto un grande interprete e apparso, apprezzabile, la sua preziosa voce scemba.

Il comitato di lavoro

Sulle relazioni di Nicolai e di Schacherl sono intervenuti organizzatori, direttori di teatro e di concerti di sale, cineasti, critici cinematografici, sindacalisti dello spettacolo, musicologi. Il problema del cinema è apparso subito più complicato di quello del teatro, e ci sono manifeste opinioni anche nettamente divergenti. Ma dal convegno è uscito un Comitato di lavoro, nel quale si avrà modo di porre a confronto più concretamente le diverse tesi e fra sei mesi, più si annuncia un nuovo convegno, in cui sarà possibile trattare i primi frutti, comunicare le innovazioni di struttura attuate e, forse, elaborare i primi progetti creativi. Insieme al convegno, si è inaugurata la rassegna del «cinema libero», la seconda dopo quella, per tanti aspetti

controcanale

Attenti ai capelli vedremo

Ritorna Campanile Sera

Ritorna «Campanile Sera» in forma di «amplicana», cioè «spartano» le gare «culturali»: tutto dovrà essere mezzo di immediato divertimento. Mike Bongiorno sarà naturalmente il presentatore, affiancato da Enzo Tortora e da Walter Marcheselli.

Poi il vicepresidente generale del Club alpino italiano ha consigliato per la montagna «scarpe adatte a qualsiasi percorso» e un buon maglione; «ciò che non pesino a portarli, ma nutrienti e sostanziosi».

Le parucchere hanno portato dal parucchere la differenza dei salumi che non vanno portati dal salumiere) e un modello di parucca nylon potrà durare quanto «durano i capricci delle donne: lo spazio di un'estate» (lettrici, state più brevi!).

L'idea più utile in tutta la trasmissione è stato di insegnare, con dimostrazione pratica affidata a Febo Conti, diversi modi semplici per farsi un cappello di carta con un giornale. In caso di sciopero dei giornali, le donne corrono un brutto rischio perché il sole, come l'acqua del mare, fa cadere i capelli: l'ha detto il presidente dell'Associazione nazionale parucchieri per signora, mettendo in crisi tutte le trasmissioni televisive che stanno facendo, delle vacanze al mare, il loro incedente preferito.

Comunque, ad evitare che le telespettatrici, per sfuggire la caduta dei capelli, preferiscano, per caso, un ruggine in Francia, aver già provveduto la trasmissione precedente dedicata alla «Francia terra di contrasti», esemplare documentazione di come la televisione non debba essere usata. I contrasti promessi dal titolo non sono (quando mai) quelli politici, né magari quelli sociali tra zone altamente industrializzate e zone agricole; ma quelli tra la Savoia montuosa e la Bretagna meridionale: una Savoia alpino-pastorale, inapprezzabile senza il prestigio del colore, e una Bretagna «ardentemente profesa a sfilare» non si è detto che cosa.

vice

Omaggio a Segovia

Sul video apparirà questa sera Andrea Segovia, il celebre chitarrista spagnolo. Egli eseguirà musiche di Johannes Sebastian Bach, Heitor Villa Lobos e Beethoven. Del primo autore, Segovia offrì all'ascolto alcune famose trascrizioni da pagine scritte originariamente per il liuto.

La signora della collana

«Più rosa che giallo» presenta questa sera l'episodio «La signora della collana». Nel corso di una festa si pensa di fare uno scherzo a Nat Fallow simulando l'assassinio di una ricca affascinante signora. Sennonché la donna viene realmente uccisa ed allora altro che scherzo.

Omaggio a Segovia

Sul video apparirà questa sera Andrea Segovia, il celebre chitarrista spagnolo. Egli eseguirà musiche di Johannes Sebastian Bach, Heitor Villa Lobos e Beethoven. Del primo autore, Segovia offrì all'ascolto alcune famose trascrizioni da pagine scritte originariamente per il liuto.

La signora della collana

«Più rosa che giallo» presenta questa sera l'episodio «La signora della collana». Nel corso di una festa si pensa di fare uno scherzo a Nat Fallow simulando l'assassinio di una ricca affascinante signora. Sennonché la donna viene realmente uccisa ed allora altro che scherzo.

Omaggio a Segovia

Sul video apparirà questa sera Andrea Segovia, il celebre chitarrista spagnolo. Egli eseguirà musiche di Johannes Sebastian Bach, Heitor Villa Lobos e Beethoven. Del primo autore, Segovia offrì all'ascolto alcune famose trascrizioni da pagine scritte originariamente per il liuto.

Juliet Prowse polemica verso Liz



SEATTLE (Washington) — L'attrice e danzatrice Juliet Prowse, in una intervista, ha parlato della sua nota relazione sentimentale con Frank Sinatra, affermando di esser disposta a sposarlo, ma di dover risolvere, per il momento, un più serio problema: quello del lavoro. La parte principale delle dichiarazioni di Juliet era tuttavia dedicata a Liz Taylor, definita «una ragazza capricciosa che corre sempre, senza sapere che cosa voglia e dove vada». Nella telefoto: la Prowse affacciata alla terrazza di un grattacielo.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Stati Uniti, 17 - Torino

Appalto-Concorso Quartiere Mirafiori-SUD

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Torino, quale stazione appaltante della gestione INA-Casa, indice un appalto-concorso per la realizzazione di un primo nucleo del Quartiere Residenziale di Torino — località Mirafiori Sud — per complessive 700 alloggi e relative attrezzature.

I candidati per la partecipazione sono contenute nel Bando reperibile presso la Sede dell'Istituto o visibile presso:

- la gestione INA-Casa;
- tutte le sedi degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti;
- FANCEI;
- le sedi locali del Collegio dei Costruttori o della Sezione edile dell'Unione Industriali.

Chiunque intenda partecipare all'Appalto-Concorso, dovrà inoltrare la domanda all'Istituto, secondo le prescrizioni contenute nel Bando, entro il 31 luglio 1962.

IL PRESIDENTE
Avv. Mario Dezani

secondo canale

11,10 Più rosa che giallo

11,15 La signora della collana con A. Bonucci

11,20 Telegiornale

11,30 Omaggio a Segovia

11,35 Più rosa che giallo

11,40 Telegiornale

11,45 Più rosa che giallo

11,50 Telegiornale

11,55 Più rosa che giallo

12,00 Telegiornale

12,05 Più rosa che giallo

12,10 Telegiornale

12,15 Più rosa che giallo

12,20 Telegiornale

12,25 Più rosa che giallo

12,30 Telegiornale

12,35 Più rosa che giallo

12,40 Telegiornale

12,45 Più rosa che giallo

12,50 Telegiornale

12,55 Più rosa che giallo

13,00 Telegiornale

13,05 Più rosa che giallo

13,10 Telegiornale

13,15 Più rosa che giallo

13,20 Telegiornale

13,25 Più rosa che giallo

13,30 Telegiornale

13,35 Più rosa che giallo

13,40 Telegiornale

13,45 Più rosa che giallo

13,50 Telegiornale

13,55 Più rosa che giallo

14,00 Telegiornale

14,05 Più rosa che giallo

14,10 Telegiornale

14,15 Più rosa che giallo

14,20 Telegiornale

14,25 Più rosa che giallo

14,30 Telegiornale

14,35 Più rosa che giallo

14,40 Telegiornale

14,45 Più rosa che giallo

14,50 Telegiornale

14,55 Più rosa che giallo

15,00 Telegiornale

15,05 Più rosa che giallo

15,10 Telegiornale

15,15 Più rosa che giallo

15,20 Telegiornale

15,25 Più rosa che giallo

15,30 Telegiornale

15,35 Più rosa che giallo

15,40 Telegiornale

15,45 Più rosa che giallo

15,50 Telegiornale

15,55 Più rosa che giallo

16,00 Telegiornale

16,05 Più rosa che giallo

16,10 Telegiornale

16,15 Più rosa che giallo

16,20 Telegiornale

16,25 Più rosa che giallo

16,30 Telegiornale

16,35 Più rosa che giallo

16,40 Telegiornale

16,45 Più rosa che giallo

16,50 Telegiornale

16,55 Più rosa che giallo

17,00 Telegiornale

17,05 Più rosa che giallo

17,10 Telegiornale

17,15 Più rosa che giallo

17,20 Telegiornale

17,25 Più rosa che giallo

17,30 Telegiornale

17,35 Più rosa che giallo

17,40 Telegiornale

17,45 Più rosa che giallo

17,50 Telegiornale

17,55 Più rosa che giallo

18,00 Telegiornale

18,05 Più rosa che giallo

18,10 Telegiornale

18,15 Più rosa che giallo

18,20 Telegiornale

18,25 Più rosa che giallo

18,30 Telegiornale

18,35 Più rosa che giallo

18,40 Telegiornale

18,45 Più rosa che giallo

18,50 Telegiornale

18,55 Più rosa che giallo

19,00 Telegiornale

19,05 Più rosa che giallo

19,10 Telegiornale

19,15 Più rosa che giallo

19,20 Telegiornale

19,25 Più rosa che giallo

19,30 Telegiornale

19,35 Più rosa che giallo

19,40 Telegiornale

19,45 Più rosa che giallo

19,50 Telegiornale

19,55 Più rosa che giallo

20,00 Telegiornale

20,05 Più rosa che giallo

20,10 Telegiornale

20,15 Più rosa che giallo

20,20 Telegiornale

20,25 Più rosa che giallo

20,30 Telegiornale

20,35 Più rosa che giallo

20,40 Telegiornale

20,45 Più rosa che giallo

20,50 Telegiornale

20,55 Più rosa che giallo

21,00 Telegiornale

21,05 Più rosa che giallo

21,10 Telegiornale

21,15 Più rosa che giallo

21,20 Telegiornale

21,25 Più rosa che giallo

21,30 Telegiornale

21,35 Più rosa che giallo

21,40 Telegiornale

21,45 Più rosa che giallo

21,50 Telegiornale

21,55 Più rosa che giallo

22,00 Telegiornale

22,05 Più rosa che giallo

22,10 Telegiornale

22,15 Più rosa che giallo

22,20 Telegiornale

22,25 Più rosa che giallo

22,30 Telegiornale

22,35 Più rosa che giallo

22,40 Telegiornale

22,45 Più rosa che giallo

22,50 Telegiornale

22,55 Più rosa che giallo

23,00 Telegiornale

23,05 Più rosa che giallo

23,10 Telegiornale

23,15 Più rosa che giallo

23,20 Telegiornale

23,25 Più rosa che giallo

23,30 Telegiornale

23,35 Più rosa che giallo

23,40 Telegiornale

23,45 Più rosa che giallo

23,50 Telegiornale

23,55 Più rosa che giallo

24,00 Telegiornale



Andres Segovia, il famoso chitarrista, eseguirà stasera un concerto alla TV

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy



RIASSUNTO:

Il campione Big Ben Bolt ed il suo manager...



Pif

di R. Mas



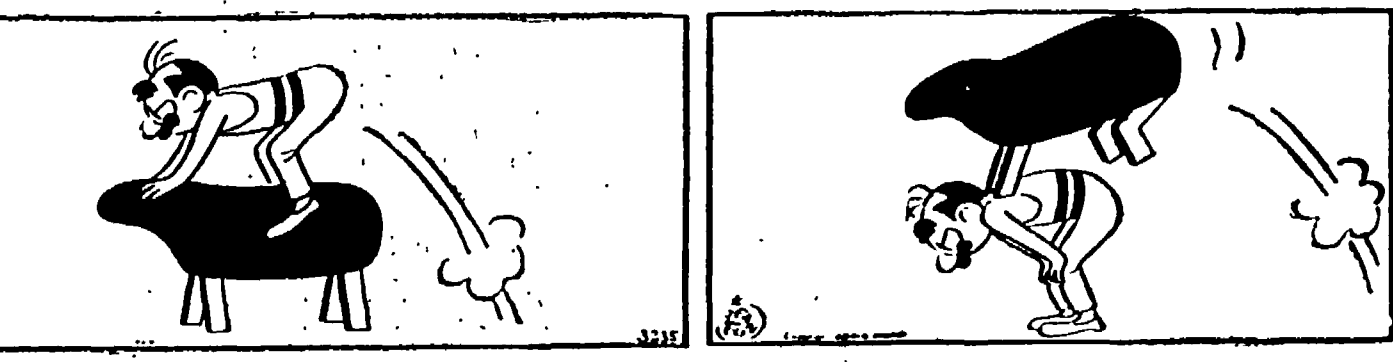
Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



Lettere all'Unità

A quota 366.560 la sottoscrizione per gli antifascisti genovesi

L'importo della sottoscrizione per gli antifascisti genovesi ha raggiunto la quota di L. 366.560.

I comunisti dipendenti della Provincia di SIENA hanno inviato un assegno di 15.000 lire...

Un gruppo di lavoratori di ROC-CASTRADA (Grosseto) ha sottoscritto L. 3.300; G. S., P. O., C. B. G. e Foscolo Maltagliati di FIRENZE hanno inviato 2.000 lire...

Vogliono ospitare lo studente indonesiano

Amici per la loro generosità: non appena il signor D. S. Niccolò ci avrà fatto conoscere il suo programma e la città dove intendiamo soggiornare...

Autocrazia dell'Italsider in una lettera aperta di un operaio di Piombino

Luigi Calabrò, un operaio dell'Italsider di Piombino ci invia una lettera aperta, indirizzata ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni Statali...

Dopo circa 5 anni sono riusciti - grazie al mio nestore - ad essere trasferito in un altro reparto, il «MAN C. 3» dove esplico le mansioni di aggiustatore meccanico e tubista.

Il trasferimento è avvenuto il 1. gennaio 1958 e, con mio stupore, il primo mese non trovai nella busta paga la retribuzione adeguata alla mansione che svolgevo.

Reclamai con i superiori, mi rivolsi alla C.I. di fabbrica e anche al sindacato. Dopo due anni di ricorsi trovai il passaggio di qualifica da manovale a operaio qualificato di III, mentre invece mi sarebbe spettata la qualifica di operaio di I: in ogni modo inoltrai il reclamo per la retroattività, in base all'art. 14 del contratto di lavoro.

La Commissione interna, il sindacato, si sono impegnati per risolvere questa ingiustizia, ma la direzione non si è mai degnata di rispondere alle lettere dei due organismi a sé sempre rifiutata di discutere la questione.

La Commissione interna, il sindacato, si sono impegnati per risolvere questa ingiustizia, ma la direzione non si è mai degnata di rispondere alle lettere dei due organismi a sé sempre rifiutata di discutere la questione.

quale mi ha detto: lei ha pienamente ragione, e può avere i suoi diritti, ma io la scongiuro perché in questo modo inaspisce la direzione.

Onorevoli ministri, ho ritenuto giusto rendermi edotto del mio caso, prima di iniziare l'azione legale nei confronti della direzione dell'Italsider; se tanti di questi abusi vengono messi in atto negli stabilimenti dove lo Stato è il principale azionista, figuriamoci cosa avviene in quelle dove il capitale privato è padrone assoluto e dispotico.

E' necessario aprire i cancelli delle fabbriche e fare entrare, in queste, tutte le belle parole che si ascoltano ogni giorno alla radio e alla televisione, dagli uomini politici italiani: libertà, democrazia ecc.

Quando queste parole saranno entrate realmente nelle nostre fabbriche e messe in pratica, solo allora si potrà veramente essere certi del loro significato e della loro sostanza.

Ringrazio gli on. ministri della loro attenzione a questa mia.

LUIGI CALABRO' Piombino (Livorno)

I licenziati della Difesa ai deputati comunisti

Caro direttore, è stato recentemente votato, al Senato, il bilancio del ministero Difesa e, della stampa, non è risultato che i nostri compagni senatori abbiano sollevato in qualche modo il problema degli amministratori licenziati effettuati dall'ex ministro Paolucci.

Con il governo di centro-sinistra, nell'anno dei discriminati politici, vi era una rinissima attesa. In questi ultimi tempi, con la ripresa dell'agitazione, i "terribili" licenziati hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e del governo, ricordando anche i modi per riparare alla palese ingiustizia.

Speriamo che alla Camera, il Gruppo parlamentare comunista voglia prendere tutte le iniziative, che crederà più idonee, in favore di chi, battendosi nell'ambi-

to delle leggi democratiche, ha tenuto fede agli ideali di libertà, di giustizia e di progresso civile, subendo l'infamia della rappresaglia politica che la Costituzione condanna.

AMEGLIO FRANCESCHI ex segretario della cellula Difesa (Roma)

La storia di un telegramma finito tra le « stampe »

Consentimi di segnalare all'opinione pubblica e alle autorità competenti la storia di un telegramma. Il giorno 20 giugno mio fratello, che risiede a Lattina, ha perduto improvvisamente la moglie. Del triste fatto egli ha creduto di poter avvertire subito una nostra nipote, residente a Montelibretti (Roma) tramite un telegramma.

Il giorno 20 alle ore 18.25 circa il telegramma è partito da Lattina con il n. 21500 ed è stato ricevuto dall'ufficio postale di Montelibretti il 22.6.1962, alle ore 9.15, circuito n. 2927. Ma la storia non finisce qui, il telegramma è stato consegnato alla nostra nipote, Vincenza Quintini, non dal personale di servizio delle Poste, ma da un privato cittadino, il signor Petrucci che, casualmente, lo ha trovato in mezzo alla stampa periodica recapitata al mattino.

Ora le domande che c'è da porre sono parecchie: se il signor Petrucci non avesse sfogliato le riviste periodiche, il telegramma dove sarebbe finito? Presso l'ufficio postale di Montelibretti, da chi risulta firmata la ricevuta del telegramma?

Infine, chi ha ricevuto il telegramma e ne ha constatata l'urgenza, non poteva farlo recapitare subito, anziché lasciarlo finire nella stampa periodica?

Ho voluto segnalare il caso, con tutti gli estremi in mio possesso, perché la direzione delle Poste non consideri il fatto di ordinaria amministrazione e proceda agli accertamenti necessari per eliminare lacune veramente inammissibili.

CURIO GUADAGNOLI (Roma)

TEATRI

ARLECCHINO

Alpa Magna Città Univers.

B. S. SPIRITO (T. 659.310)

DELTA COMETA (T. 63.763)

ELISEO (T. 684.485)

FESTIVAL DEI MONDI (Spoleto)

CAIO MELISSO, alle 12 Confer.

LA DALLA COMETA (T. 63.763)

FORO ROMANO

GOLDONI

MILIMETRO (T. 651.248)

NINFEO DI V. GIULIA (via Belle Arti - T. 350.719)

PALAZZO SISTINA T. 487.090

PIRANDELLO

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale)

STADIO DI DOMIZIANO (Al Paladino - T. 684.419)

TEATRO DEL PANTHEON (Vicolo Beato Angelico)

TEATRO LABORATORIO (Via Roma Libera 23 - Piazza San Cosimato)

TEATRO ROMANO (Ostia Antica)

CAPRANICA (T. 672.485)

CAPRANICHETTA (672.485)

SATIRI (Tel. 565.325)

VALLE

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)

EUROPA (Tel. 865.130)

GALLERIA (Tel. 673.287)

GARDEN (Tel. 592.848)

MAESTRO (Tel. 788.088)

MAJESTIC (Tel. 674.908)

METRO DRIVE-IN (680.151)

MIGNON (Tel. 640.493)

MODERNISSIMO (Galleria)

MODERNO (Tel. 460.255)

MODERNO SALETTA

MONDIAL (Tel. 834.876)

NEW YORK (Tel. 780.271)

NOUVO GOLDEN (T. 755.002)

PARIS (Tel. 754.388)

PLAZZA (Tel. 681.193)

QUATTRO FONTANE (Tel. 480.119)

AMERICA (Tel. 588.168)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

CORSO (Tel. 671.691)

EUROPA (Tel. 865.130)

GALLERIA (Tel. 673.287)

GARDEN (Tel. 592.848)

MAESTRO (Tel. 788.088)

MAJESTIC (Tel. 674.908)

METRO DRIVE-IN (680.151)

MIGNON (Tel. 640.493)

MODERNISSIMO (Galleria)

MODERNO (Tel. 460.255)

MODERNO SALETTA

MONDIAL (Tel. 834.876)

NEW YORK (Tel. 780.271)

NOUVO GOLDEN (T. 755.002)

PARIS (Tel. 754.388)

PLAZZA (Tel. 681.193)

QUATTRO FONTANE (Tel. 480.119)

AMERICA (Tel. 588.168)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

DIANA (Tel. 780.146)

DUE ALORI (Tel. 260.506)

EUROPA (Tel. 865.130)

GALLERIA (Tel. 673.287)

GARDEN (Tel. 592.848)

MAESTRO (Tel. 788.088)

MAJESTIC (Tel. 674.908)

METRO DRIVE-IN (680.151)

MIGNON (Tel. 640.493)

MODERNISSIMO (Galleria)

MODERNO (Tel. 460.255)

MODERNO SALETTA

MONDIAL (Tel. 834.876)

NEW YORK (Tel. 780.271)

NOUVO GOLDEN (T. 755.002)

PARIS (Tel. 754.388)

PLAZZA (Tel. 681.193)

QUATTRO FONTANE (Tel. 480.119)

AMERICA (Tel. 588.168)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

SAVOIA (Tel. 861.159)

SPLINDID (Tel. 622.3294)

EUROPA (Tel. 865.130)

GALLERIA (Tel. 673.287)

GARDEN (Tel. 592.848)

MAESTRO (Tel. 788.088)

MAJESTIC (Tel. 674.908)

METRO DRIVE-IN (680.151)

MIGNON (Tel. 640.493)

MODERNISSIMO (Galleria)

MODERNO (Tel. 460.255)

MODERNO SALETTA

MONDIAL (Tel. 834.876)

NEW YORK (Tel. 780.271)

NOUVO GOLDEN (T. 755.002)

PARIS (Tel. 754.388)

PLAZZA (Tel. 681.193)

QUATTRO FONTANE (Tel. 480.119)

AMERICA (Tel. 588.168)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567

Dal paese una precisa indicazione: il governo compia le sue scelte

Milioni di lavoratori della terra hanno disertato i campi

Scelte indilazionabili

La grande giornata di lotta che si è svolta ieri nelle campagne italiane — venuta subito dopo l'ondata di scioperi dei braccianti e dei contadini in Puglia e in altre regioni e dopo le manifestazioni dei contadini siciliani — ripropone in termini chiari e precisi le questioni di fondo dell'agricoltura e dei lavoratori della terra.

Sono questi i problemi del superamento della mezzadria, della colonia, dell'affitto contadino; di una nuova politica di investimenti pubblici diretti all'azienda contadina singola e associata; la costituzione di Enti di sviluppo che siano strumenti di avvio e di realizzazione di una politica di riforma agraria. Inoltre — dopo la sentenza della Corte costituzionale — si sono riacutate le questioni assistenziali e previdenziali per i braccianti e per i contadini.

Chi si era illuso di spezzare o almeno limitare il movimento rivendicativo delle campagne, con i vari decreti di amnistia e con le pensioni (del resto non ancora attuate), con i decreti delegati confezionati dal ministro Rumor per far credere ad Enti di sviluppo e a Consorzi di bonifica orientati positivamente e invece concepiti e organizzati come strumento del capitalismo agrario e della proprietà fondiaria, si trova ora di fronte ad una realtà ben diversa. A questa realtà e ad una coeunte lezione si trovano coloro che le speranze di spezzare l'unità dei braccianti e di indebolire il potere del sindacato, avevano riposto nella firma di un patto separato sul contratto bracciantile.

In Puglia, uno degli epicentri della lotta, braccianti e contadini hanno detto no agli accordi separati, hanno affermato che l'impegno governativo in materia di assistenza è insufficiente e che bisogna aprire una trattativa immediata per risolvere le questioni della colonia e della compartecipazione. L'ondata di scioperi e di manifestazioni di piazza alle quali partecipano braccianti assieme a coltivatori diretti e a mezzadri sono un fatto importante, nuovo, caratterizzante non solo una situazione sindacale in sviluppo ma anche una coscienza politica delle masse che affiora verso obiettivi e rivendicazioni più avanzate.

L'unità tra i braccianti — dopo l'accordo separato firmato dalla CISL — è stata ricostituita in Puglia e in altre regioni e ciò ha imposto l'unità nella trattativa tra i sindacati.

La giornata di lotta per la riforma agraria ha coinvolto, in tutto il paese, con l'impegno dell'azione per il passaggio della terra ai mezzadri. Mentre nel Mezzogiorno tutte le categorie di partecipanti, coloni e mezzadri impropri balzano alla ribalta della lotta per la terra con poderosi scioperi, nelle zone mezzadrili è iniziata la fase « critica ».

I mezzadri rifiutano la decisione dei prodotti nelle attuali condizioni contrattuali, fanno di questo rifiuto una questione politica; il governo si presenti al Parlamento e dica come, quando, con quali strumenti intende sciogliere il « nodo » mezzadrile secondo gli impegni presi in sede programmatica. La mancanza di una politica in corso nel paese non lo esime da questo impegno, ma rende anzi più urgente un intervento che ormai da un anno è nei voti delle forze che sono maggioranze nel paese e del Parlamento.

Questo l'argomento delle migliaia di comizi tenuti nelle regioni mezzadrili nel corso degli scioperi — di 12 ore — o di 24 ore — attuati ovunque. Il segretario della Federmezzadri, Doro Francisconi, ha parlato a Cecina riassumendo così tale impostazione: « Vi sono delle scadenze di politica agraria che non possono essere rinviate. Queste riguardano i provvedimenti per la riforma dei patti agrari, il miglioramento della previdenza e i mutui per l'acquisto della terra, nonché la legge ordinaria per la creazione degli enti di sviluppo ».

« In migliaia di manifestazioni milioni di lavoratori chiedono oggi che il Parlamento discuta la riunione della CGIL e dell'Alleanza contadina e che su di essa il governo sia chiamato ad assumere impegni precisi per quanto concerne i tempi di attuazione. Questi obiettivi presuppongono il riconoscimento che la mezzadria va superata dando la terra a chi lavora e negando ai contadini ogni possibilità di diversa soluzione; per essi i mezzadri proseguiranno la lotta durante la trebbiatura e, successivamente, al momento del riparto del grano imponendo agli agrari una trattativa profondamente innovativa ».

L'articolazione dello sciopero di ieri e tale per cui è impossibile citarne anche tutte le manifestazioni più importanti. Intanto, l'ondata contadina è giunta fino in alcuni grandi centri, con manifestazioni nei capoluoghi di Modena, Ravenna e Arezzo. Corti e comizi hanno richiamato l'attenzione della popolazione urbana sulla profonda crisi sociale delle campagne, chiedendo una solidarietà che nei prossimi giorni dovrà essere ulteriormente estesa.

Il nocciolo di questa solidarietà e l'alleanza con gli operai e questa prima giornata ha visto numerosi iniziative comuni di operai e contadini. A Chiaravalle e Senigallia, nelle Marche, hanno tenuto comizi insieme metallurgici e mezzadri. A Chiaravalle ha parlato il vice-segretario della CGIL, Sighinolfi. A Certaldo una delegazione di metallurgici ha interrotto la manifestazione contadina della Valdelsa.

A Parma gli operai hanno contribuito al picchettaggio dei contadini e viceversa. Nelle fabbriche di Modena sono state illustrate le rivendicazioni contadine, votati e formate delegazioni di appoggio alla lotta dei lavoratori della campagna. A Ponte a Egola, in provincia di Pisa, al comizio contadino hanno partecipato duemila operai della Piaggio dando vita a una entusiasmante manifestazione.

Il movimento mezzadrile si qualifica sempre più come un fenomeno politico. Le grandi manifestazioni tenute ieri sono attentamente seguite dai partiti.

Il movimento mezzadrile riguarda, infatti, l'avvenire stesso della economia di queste regioni. Per questo i consigli comunali, a nome di tutte le forze politiche, sono a fianco dei contadini nel sollecitare i provvedimenti di legge e, soprattutto, per assicurare alle loro azioni la completa solidarietà della popolazione, l'assistenza nelle iniziative per l'acquisto della terra. L'intervento per isolare qualsiasi manovra degli agrari e di quanti ne sostengono accecatamente il giuoco.

Nelle regioni mezzadrili inizia la fase critica dei raccolti

La giornata di lotta per la riforma agraria ha coinvolto, in tutto il paese, con l'impegno dell'azione per il passaggio della terra ai mezzadri. Mentre nel Mezzogiorno tutte le categorie di partecipanti, coloni e mezzadri impropri balzano alla ribalta della lotta per la terra con poderosi scioperi, nelle zone mezzadrili è iniziata la fase « critica ».

I mezzadri rifiutano la decisione dei prodotti nelle attuali condizioni contrattuali, fanno di questo rifiuto una questione politica; il governo si presenti al Parlamento e dica come, quando, con quali strumenti intende sciogliere il « nodo » mezzadrile secondo gli impegni presi in sede programmatica. La mancanza di una politica in corso nel paese non lo esime da questo impegno, ma rende anzi più urgente un intervento che ormai da un anno è nei voti delle forze che sono maggioranze nel paese e del Parlamento.

Questo l'argomento delle migliaia di comizi tenuti nelle regioni mezzadrili nel corso degli scioperi — di 12 ore — o di 24 ore — attuati ovunque. Il segretario della Federmezzadri, Doro Francisconi, ha parlato a Cecina riassumendo così tale impostazione: « Vi sono delle scadenze di politica agraria che non possono essere rinviate. Queste riguardano i provvedimenti per la riforma dei patti agrari, il miglioramento della previdenza e i mutui per l'acquisto della terra, nonché la legge ordinaria per la creazione degli enti di sviluppo ».

« In migliaia di manifestazioni milioni di lavoratori chiedono oggi che il Parlamento discuta la riunione della CGIL e dell'Alleanza contadina e che su di essa il governo sia chiamato ad assumere impegni precisi per quanto concerne i tempi di attuazione. Questi obiettivi presuppongono il riconoscimento che la mezzadria va superata dando la terra a chi lavora e negando ai contadini ogni possibilità di diversa soluzione; per essi i mezzadri proseguiranno la lotta durante la trebbiatura e, successivamente, al momento del riparto del grano imponendo agli agrari una trattativa profondamente innovativa ».

L'articolazione dello sciopero di ieri e tale per cui è impossibile citarne anche tutte le manifestazioni più importanti. Intanto, l'ondata contadina è giunta fino in alcuni grandi centri, con manifestazioni nei capoluoghi di Modena, Ravenna e Arezzo. Corti e comizi hanno richiamato l'attenzione della popolazione urbana sulla profonda crisi sociale delle campagne, chiedendo una solidarietà che nei prossimi giorni dovrà essere ulteriormente estesa.

Il nocciolo di questa solidarietà e l'alleanza con gli operai e questa prima giornata ha visto numerosi iniziative comuni di operai e contadini. A Chiaravalle e Senigallia, nelle Marche, hanno tenuto comizi insieme metallurgici e mezzadri. A Chiaravalle ha parlato il vice-segretario della CGIL, Sighinolfi. A Certaldo una delegazione di metallurgici ha interrotto la manifestazione contadina della Valdelsa.

A Parma gli operai hanno contribuito al picchettaggio dei contadini e viceversa. Nelle fabbriche di Modena sono state illustrate le rivendicazioni contadine, votati e formate delegazioni di appoggio alla lotta dei lavoratori della campagna. A Ponte a Egola, in provincia di Pisa, al comizio contadino hanno partecipato duemila operai della Piaggio dando vita a una entusiasmante manifestazione.

Il movimento mezzadrile si qualifica sempre più come un fenomeno politico. Le grandi manifestazioni tenute ieri sono attentamente seguite dai partiti.

Il movimento mezzadrile riguarda, infatti, l'avvenire stesso della economia di queste regioni. Per questo i consigli comunali, a nome di tutte le forze politiche, sono a fianco dei contadini nel sollecitare i provvedimenti di legge e, soprattutto, per assicurare alle loro azioni la completa solidarietà della popolazione, l'assistenza nelle iniziative per l'acquisto della terra. L'intervento per isolare qualsiasi manovra degli agrari e di quanti ne sostengono accecatamente il giuoco.



CECINA (Livorno) — I contadini, specialmente mezzadri, della zona litoranea hanno manifestato per le vie della città dove ha parlato il compagno Francisconi

Gli sviluppi della vertenza

Domani l'incontro per gli statali

Quarantotto ore di sciopero dei PP. TT. a Roma

Domani il ministro La Malfa e i sindacati torneranno a riunirsi per l'esame della vertenza riguardante il settore pubblico impiego. In questa riunione si dovrebbe arrivare ad una conclusione: o nel senso di un accertamento della buona volontà del governo per risolvere la vertenza e con la ripresa della libertà d'azione da parte dei sindacati.

Alla vigilia dell'incontro col governo la situazione sarà esaminata oggi dalle tre confederazioni e dai rispettivi sindacati di categoria. Per la stessa questione, l'Esecutivo della Federstatali. Una preoccupazione è presente nei sindacati: il governo vorrà fare dell'esercizio 1962-1963 un periodo nel quale, sostanzialmente, vengono ancora difese le rivendicazioni dei pubblici dipendenti? Ieri è stata diffusa un'ampia intervista del ministro La Malfa circa i problemi della riforma della pubblica amministrazione e si deve rilevare che l'impostazione è tale da attivare molte convergenze anche da parte delle organizzazioni sindacali. Ma a questa impostazione non corrispondono adeguati stanziamenti: si eludono così le richieste dei sindacati i quali non solo rivendicano aumenti salariali, ma l'impiego fin dal 1. gennaio 1963 di una politica basata sugli stipendi funzionali ossia paghe corrispondenti — o tendenti a corrispondere — alle capacità professionali.

Il malcontento dei postelegrafonici è intanto sfociato in alcune sospensioni di la-

vo registrate in numerose città. A Roma 24 ore di sciopero sono state attuate ieri e altre 24 proclamate per oggi. Una commissione è stata ricevuta dal sottosegretario on. Mazza. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata una disposizione ministeriale con la quale è stato pagato un premio ad un ristretto gruppo di alti funzionari. Il sindacato unitario ha presentato una protesta. Il ministro Corbellini, sottolineando come questa non sia una prova di buona volontà per affrontare organicamente il problema della categoria.

Viene infine confermato lo sciopero indetto per venerdì dal sindacato unitario del personale finanziario. Questa astensione dal lavoro è stata provocata dal blocco di un provvedimento relativo agli organici, provocato dal ministro Medici.

Contro le rappresaglie

Sciopero negli alberghi?

Tredici lavoratori di albergo, dirigenti sindacali, sono stati licenziati da alcuni albergatori romani per rappresentanza dopo gli scioperi effettuati il 2 e 3 giugno. Questa sera alle 22.30 si terrà nella sede della Fileams in via Buonarroti 51 l'assemblea generale dei lavoratori per concordare una prima manifestazione di sciopero nel caso che i tredici licenziamenti non siano ritirati. L'atteggiamento padronale, deprecabile economicamente, è tanto più grave se si pensa che proprio ieri è stato definito il nuovo contratto di lavoro della categoria, con il quale i 130 mila lavoratori d'albergo hanno ottenuto la riduzione dell'orario di lavoro a otto ore, la parità di salario per le donne e i giovani, il riconoscimento che il sindacato può intervenire nel caso di organici insufficienti e di squilibri nella distribuzione delle mansioni, oltre a notevoli miglioramenti economici.

Forti scioperi nel Sud

L'azione dei braccianti e compartecipanti si è estesa ulteriormente nelle province meridionali. Accanto a Brindisi e Taranto, dove lo sciopero è in atto da tre giorni, sono scesi ieri in lotta i lavoratori delle province di Catanzaro (dove lo sciopero prosegue oggi), Potenza e Lecce. A Brindisi hanno manifestato nel capoluogo, circa diecimila lavoratori.

A Taranto cinquantamila braccianti e coloni sono in piazza da 96 ore. La lotta si sviluppa attraverso manifestazioni entusiasmanti, a cui partecipa tutta la popolazione. La base unitaria dello sciopero si allarga ogni giorno di più: a Ginosa la bandiera della CGIL è stata portata alla testa del corteo insieme a quelle rosse e tricolori; a Martinafranca la CISL ha invitato con dei volantini i lavoratori a partecipare allo sciopero.

Anche nel tarantino si estende, inoltre, la solidarietà politica dei partiti e delle amministrazioni comunali. Di fronte al movimento irrefrenabile dei lavoratori lo stesso Pretetto si sta muovendo per la convocazione delle parti.

A Lecce lo sciopero è iniziato dopo una settimana di manifestazioni e astensioni a scacchiera. Anche qui non sono i soli braccianti a muoversi, ma c'è una compattezza partecipazione di coloni, mezzadri e coltivatori diretti. Una manifestazione ha avuto luogo ieri nel capoluogo: un imponente corteo di contadini, venuti in città con tutti i mezzi, ha percorso le vie del centro e ha invaso la sede della Unione agricoltori. È stato promosso l'inizio di trattative per patti di colonia e compartecipazione individuale, ma i problemi sottolineati non sono solo contrattuali: si chiede la gestione del collocamento da parte delle leghe bracciantili e la perequazione della assistenza ai settori dell'industria, la riforma dei patti agrari ecc.

Interventi che le masse pongono solleciti interventi legislativi. I giovani socialisti, democratici, socialisti e comunisti di Lecce hanno oggi rivolto un appello alla solidarietà con la lotta delle campagne. Oggi iniziano trattative provinciali.

Lo sciopero di 48 ore indetto da CGIL e UIL in provincia di Catanzaro — esteso anche ai forestali — ha ottenuto l'adesione massiccia dei lavoratori. A Guardavalle una manifestazione ha avuto luogo davanti al municipio e il sindaco ha ricevuto una delegazione. Altre manifestazioni avranno luogo oggi. Intanto è stata conclusa la trattativa per il settore trebbiatura: sono stati ottenuti aumenti di 200 e 400 lire, con paghe che si aggirano sulle tremila lire per gli uomini e sulle 1500 per le donne. Le trattative per i salariati fissi riprendono oggi a Catanzaro.

In provincia di Potenza lo sciopero provinciale è stato indetto dal Comitato per la riforma agraria. L'adesione è stata altissima, specialmente nelle zone di Melfi, Venosa e Lavello. Le trebbie sono state fermate e delegazioni di lavoratori sono state ricevute dai sindaci. Anche in questa provincia — come in quelle di Caserta e Foggia — hanno partecipato alle manifestazioni tutte le categorie contadine, in un grande movimento unitario che ha al suo centro la richiesta che

veniva discussa al più presto in Parlamento la mozione della CGIL.

A Foggia ha avuto luogo una grande manifestazione provinciale nel corso della quale ha parlato il presidente dell'Alleanza contadina sen. Sereni. Egli ha insistito sul fallimento del tentativo del Fon. Bonomi di dividere contadini e operai, indicando al poderoso movimento pugliese l'obiettivo della realizzazione di un ente regionale di sviluppo a direzione democratica. A Caserta hanno avuto luogo tre manifestazioni con l'adesione di 23 comuni. Mille contadini hanno manifestato a Trentola. In Stella hanno scioperato le province di Messina e Siracusa, per i contratti e gli obiettivi politici del movimento contadino.

se l'obiettivo della realizzazione di un ente regionale di sviluppo a direzione democratica. A Caserta hanno avuto luogo tre manifestazioni con l'adesione di 23 comuni. Mille contadini hanno manifestato a Trentola. In Stella hanno scioperato le province di Messina e Siracusa, per i contratti e gli obiettivi politici del movimento contadino.

Pisa e Pontedera

Nuova fase della lotta alla Piaggio

Sospeso il lavoro per alcune ore ogni giorno

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 8. I lavoratori degli stabilimenti Piaggio di Pisa e Pontedera si sono conitati che la direzione non ha intenzione di effettuare serie trattative e che sarà piegata solo dalla lotta a fondo degli operai stessi.

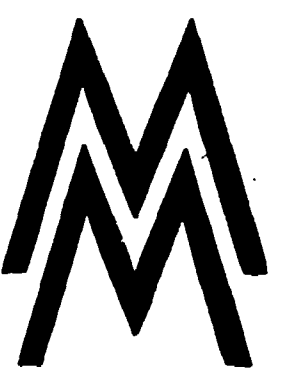
« Da questa mattina, lunedì, in atto una prima fase di sciopero e di singolarità » che le organizzazioni sindacali si sono rischiate di modificare di volta in volta, a seconda dell'inasprirsi della lotta. In questa prima settimana, gli operai dei vari reparti effettueranno solo quattro ore di lavoro e poi abbandoneranno la fabbrica ».

Questa nuova forma di lotta e il successo ottenuto in questa prima giornata, è una dimostrazione concreta del fatto che gli operai della Piaggio sono decisi, come dichiararono fin dal primo momento gli nel lontano 17 maggio, ad resistere un minuto più di Piaggio ».

Intanto, nella mattinata di lunedì, a Pontedera si è tenuta una riunione, a livello regionale, dei dirigenti del movimento cooperativo i quali hanno preso in esame

le norme di solidarietà concreta per venire incontro alle più impellenti necessità delle famiglie degli operai della Piaggio. Nello stesso tempo, passi sono stati compiuti presso la prefettura di Pisa da parte di numerosi sindaci dei comuni pisani i quali hanno richiesto un rapido esame ed una approvazione dei contributi per oltre venti milioni decisa liberamente e con voto unanime dai Consigli comunali della Provincia, in favore delle famiglie degli scioperanti.

i. f.



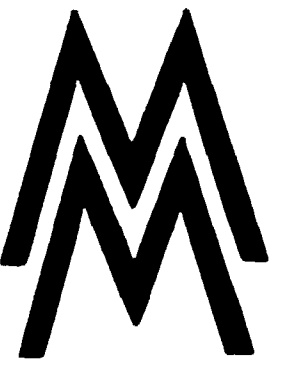
2-9 SETT. 1962

Fiera di Lipsia

Il mercato universale di fama mondiale per i beni di consumo

6.300 espositori di 45 paesi in 30 settori merceologici.

Il centro dei maggiori successi nel commercio per Oriente ed Occidente



Per informazioni e per tessere, scrivere...

Rappresentante generale per l'Italia - IL MERCATO INTERNAZIONALE - Milano via Falcone 7 - Tel. 806.402

CHIARI SOMMARIVA SPA

Via Dante 8, Milano uffici a Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Bologna, Genova, Palermo, Torino

ovvero a post. di transito della Repubblica Democratica Tedesca.

sindacali in breve

Minatori: la riduzione dell'orario

La commissione Lavoro del Senato sta esaminando in sede deliberante il progetto di legge per la riduzione dell'orario di lavoro nelle miniere, già approvato dall'Assemblea nazionale. Alcuni settori dei miniatori hanno presentato emendamenti limitativi a danno dei minatori, tra i quali uno che escluderebbe dalla riduzione dell'orario i lavoratori addetti alle operazioni che si svolgono all'esterno. Una parte dei sindacati unitari e dei socialisti ha trattato queste minacce con un atteggiamento di non resterebbe altra alternativa che la ripresa della lotta, anche con uno sciopero nazionale, come venne dichiarato dal congresso della categoria.

Pescatori: organizzazione nazionale delle cooperative

Nel salone dei congressi della Fiera di Ancona si è costituita l'Associazione delle cooperative pescatori ed affini, aderente alla Lega nazionale delle cooperative. Erano presenti 200 delegati, rappresentanti di decine e decine di cooperative di 9 regioni. Il congresso costitutivo ha trattato ampiamente i problemi della categoria e della lotta contro le speculazioni sul mercato.

INT: azione contro gli appalti

L'ispettorato del Lavoro di Roma, a seguito di un' iniziativa promossa dal sindacato degli autotrasportatori, ha riconosciuto giusti i reclami di appalti alle FFSS. La legge che vieta gli appalti. L'ispettorato ha anche riconosciuto giusta l'affermazione del sindacato circa l'effettivo e non discriminatorio del lavoro degli addetti al carico e allo scarico delle merci trasportate dall'INT stesso.

Sicilia: Piano zolfo

Il Piano zolfo di Regione siciliana è stato depositato in questi giorni al ministero dell'Industria e Commercio. Il Piano che prevede la riorganizzazione dell'industria zolfifera Siciliana sarà successivamente inoltrato agli organi della Comunità economica europea. Come è noto, gli zolficari siciliani hanno scioperato una lotta durata diversi mesi per conquistare il varo del Piano zolfo da parte della Giunta regionale.

movimento democratico

La sottoscrizione per « l'Unità »

Pubblichiamo l'elenco dei versamenti pervenuti alla Direzione del PCI al giorno 7 luglio, per la sottoscrizione a favore della stampa comunista. Il totale delle somme sottoscritte è di 66 milioni e 193.100 lire.

Alessandria	L. 677.200
Aosta	128.900
Asti	177.700
Biella	774.600
Cuneo	171.100
Novara	322.200
Torino	1.772.200
Verbania	161.100
Vercelli	265.500
Genova	1.148.600
Imperia	183.300
La Spezia	414.700
Savona	376.400
Bergamo	255.500
Brescia	1.896.700
Como	193.300
Crema	70.800
Cremona	354.800
Lecce	123.300
Mantova	604.200
Milano	2.855.500
Monza	286.100
Pavia	902.200
Sondrio	175.600
Varese	368.900
Belluno	109.700
Padova	405.300
Rovigo	435.500
Treviso	234.400
Venezia	684.700
Verona	350.500
Vicenza	233.600
Bolzano	71.700
Trento	122.500
Gorizia	144.200
Pordenone	134.700
Trieste	902.800
Udine	331.900
Bologna	4.500.000
Ferrara	817.500
Forlì	563.900
Imola	393.700
Modena	1.095.600
Parma	504.200
Piacenza	394.400
Ravenna	628.300
Reggio Emilia	3.647.800
Rimini	301.900
Arezzo	643.600
Firenze	3.120.900
Grosseto	409.200
Livorno	661.100
Lucca	153.100
Massa Carrara	215.800
Pisa	684.700
Pistoia	681.700
Prato	237.800
Siena	729.200
Viareggio	142.500
Ancona	555.500
Ascoli Piceno	413.300
Fermo	317.800
Macerata	276.400
Pesaro	730.200
Perugia	897.300
Terni	366.700

Un comunicato sui colloqui tra i P.C. bulgaro e italiano

Una delegazione del P.C.I. dietro invito del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro è stata ospite della Repubblica Popolare di Bulgaria nei giorni dal 24 giugno al 4 luglio 1962. Nel corso del suo soggiorno in delegazione ha visitato le città di Sofia, Plovdiv, Stara Zagora, Varna e Tornoovo, numerose aziende industriali e cooperative agricole, bacini idrici centrali elettriche e sistemi di irrigazione, complessi turistici e di villeggiatura, istituti scientifici e culturali. La delegazione del P.C.I. si è incontrata con dirigenti di partito, sindacati e sistemi di irrigazione, complessi turistici e di villeggiatura, istituti scientifici e culturali. La delegazione del P.C.I. ha avuto colloqui con una delegazione del Partito Comunista Bulgaro, ai quali hanno preso parte: per il Partito Comunista Italiano i compagni Arturo Colombi — membro della Direzione del P.C.I., capo della delegazione, Edoardo D'Onofrio — membro del CC del P.C.I., Sergio Caccini — segretario della Federazione del P.C.I. di Ravenna e Giancarlo Ferri — membro della Segreteria del P.C.I. di Bologna.

per il Partito Comunista Bulgaro i compagni Mitko Grigorov — membro del Politburo e segretario del CC del P.C.B., capo delegazione, Penko Khabdinski — segretario del CC del P.C.B., Dimo Dicev — membro del CC del P.C.B., responsabile della sezione « Politica estera e relazioni internazionali » del CC del P.C.B., Vera Naceva — membro del CC del P.C.B. e Simeon Baciarov — responsabile della sezione « Agricoltura » del CC del P.C.B.

Nel corso dei colloqui, svoltisi in un clima di cordialità e di amicizia, le delegazioni hanno scambiato informazioni sull'attività ed i compiti dei due partiti fratelli, ed hanno discusso alcuni problemi del movimento comunista ed operaio internazionale e dell'attuale situazione internazionale.

La delegazione del Partito Comunista Bulgaro ha informato i rappresentanti del Partito Comunista Italiano sulle conquiste fatte dal popolo bulgaro nell'edificazione del socialismo, sugli indirizzi fondamentali del nuovo piano economico quinquennale e sui preparativi del piano di prospettiva per lo sviluppo della Repubblica Popolare di Bulgaria sino all'anno 1990.

Essa ha riferito che il popolo bulgaro ha raggiunto le sue rilevanti conquiste nello sviluppo dell'economia e della cultura sotto la direzione del Partito Comunista Bulgaro e con l'enorme e disinteressato aiuto dell'Unione Sovietica, in fraterna collaborazione con i paesi del campo socialista.

La delegazione del P.C.I. ha salutato l'eroico e laborioso popolo bulgaro e il Partito Comunista di Bulgaria per i grandi successi raggiunti nell'edificazione socialista, ha espresso la sua profonda soddisfazione per il fatto che, nelle condizioni del socialismo, la Repubblica Popolare di Bulgaria si è tra stormata, in un breve periodo di tempo, in un paese di un'industria avanzata e in rapido sviluppo, di un'agricoltura meccanizzata e di una cultura fiorente. La Bulgaria ha di molto superato nel suo sviluppo i vicini paesi capitalisti e costituisce una significativa testimonianza della grande forza trasformatrice del marxismo-leninismo.

La delegazione del P.C.I. ha informato i rappresentanti del P.C.B. sui mutamenti avvenuti nella situazione economica e politica del paese. L'espansione dell'economia italiana avvenuta in questi anni ha portato al rafforzamento del potere di comando dei gruppi monopolistici privati e al rapido potenziamento di un moderno capitalismo di stato. Tale sviluppo è avvenuto a spese della classe operaia e dei ceti intermedi, in particolare dei contadini e, per la sua natura, non ha risolto i problemi di fondo della società nazionale. Le lotte rivendicative e politiche del lavora-

Le «troupe» non lavoreranno

Sciopero: bloccato il cinema italiano

In Italia e all'estero, verrà domani sospesa la lavorazione di tutti i film in produzione

Domani tutte le troupe cinematografiche italiane impegnate nella lavorazione di film in Italia e all'estero sospenderanno il lavoro per ventiquattro ore, per ottenere il rispetto della legge che stabilisce il numero dei lavoratori (macchinisti, elettricisti, eccetera) che debbono comporre la troupe.

In Italia, si stanno girando ora circa quaranta film. A Venezia, è impegnata una troupe nella lavorazione di « Panic Button », della Picit, interpretato da Jayne Mansfield, a Palermo lavorano due troupe nel « Gattopardo » della Titanus, a Ischia una in « Cleopatra » della Fox, a Napoli una nella « 4 giornate » della Titanus.

A Roma si stanno girando fra gli altri « La venere imperiale » della Spa e « Nimive di Babilonia » a Cinecittà, « Bellini otto e mezzo » (titolo provvisorio) della Titanus negli stabilimenti dell'Appia, quattro film negli stabilimenti De Paolis e un film di De Laurentiis alla Vasca Navale. Due altre troupe italiane sono impegnate in Spagna nella lavorazione di « Per il Diavolo » e in Francia in un film con un titolo provvisorio (« Technicolor »).

Domani sospenderanno il lavoro anche i 500 dipendenti della Technicolor di Roma, una delle più importanti aziende italiane di sviluppo e stampa di film per le seguenti rivendicazioni: avvicendamento dei minimi salariali al contratto del tempo, per l'ulteriore consolidamento dell'unità tra tutti i partiti comunisti ed operai, sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, per la vittoria della causa della pace e del comunismo in tutto il mondo.

Truffatore a Perugia

Vendeva acqua invece di medicinali

Un Laboratorio clandestino di medicinali è stato scoperto oggi nel pieno centro del capoluogo umbro. Più di cinque quintali di « falsi » medicinali sono stati sequestrati. Acqua distillata e polverine antidolorifiche di nessun valore terapeutico, imballate con etichette delle più celebri case farmaceutiche italiane, erano pronte per la vendita.

Giovanni Brozzi, di 34 anni, ideatore e dirigente della colossale truffa, è stato arrestato nel suo lussuoso appartamento via Brunamonti.

Da molto tempo il Brozzi, spacciandosi come produttore di note case di medicinali, trattava affari favolosi con molti grossisti e farmacisti di provincia. Un farmacista di Arezzo, messo in sospetto dai prezzi bassissimi praticati dal falso rappresentante ha richiesto l'intervento della polizia. Le indagini si sono svolte in un primo tempo con molta cautela: le etichette, le scatole, i timbri apparivano assai minutamente realizzati. Molti chimici delle case farmaceutiche citate, nelle etichette incartate di analizzare le sostanze hanno dato un responso inequivocabile: non uno dei medicinali risultava regolare. Si è giunti quindi alla perquisizione in casa del Brozzi. Qui è stato scoperto un laboratorio clandestino dove venivano preparati i falsi medicinali. Il terzo anno che i figli tentavano e fallivano la prova. Egli, quindi, senza commentare l'accaduto, si è allontanato dalla propria abitazione e non vi aveva più fatto ritorno.

Il Lovelli è stato cercato affannosamente presso parenti e amici. Infine, i carabinieri, ne hanno rinvenuto il cadavere in fondo a una cisterna, nell'isolata località di Madonna delle Senne, a pochi chilometri dal paese.

Taranto

Si uccide per l'esame dei figli

Dopo aver appreso che i due fratelli erano stati per la terza volta respinti agli esami, un commerciante si è tolta la vita, gettandosi in una profonda cisterna.

Ernesto Lovelli, un negoziante di tessuti, dimorante a Massafra, aveva, giorni or sono saputo che nessuno dei suoi due ragazzi, un maschio e una femmina, era riuscito a superare gli esami di licenza media, come abbiamo detto, era il terzo anno che i figli tentavano e fallivano la prova. Egli, quindi, senza commentare l'accaduto, si è allontanato dalla propria abitazione e non vi aveva più fatto ritorno.

Il Lovelli è stato cercato affannosamente presso parenti e amici. Infine, i carabinieri, ne hanno rinvenuto il cadavere in fondo a una cisterna, nell'isolata località di Madonna delle Senne, a pochi chilometri dal paese.

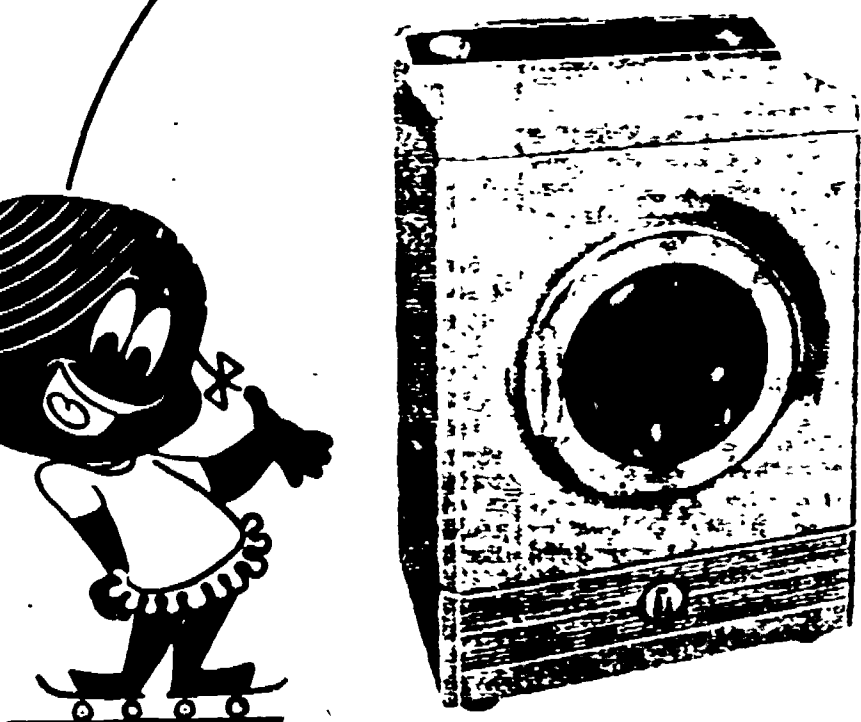
Ai monti, ai laghi, al mare con l'abbonamento estivo a l'Unità

Tariffe	
15 giorni	500 lire
30 »	950 »
45 »	1.400 »
60 »	1.850 »
90 »	2.750 »

Spedite tempestivamente l'importo relativo a mezzo vaglia o a mezzo C/C N. 1/29795 intestato a: S. Ed. « l'Unità » - Via dei Taurini, 19 - Roma

IN TUTTO IL MONDO

l'unico frigo montato su ruote



lavatrice completamente automatica per 5 Kg di biancheria asciutta

l'unica con vasca di ricupero

lire 129.800

- montati su ruote perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirano polvere dal pavimento facilmente ripulibile. (brev. dep)
- quadrante di controllo con due termometri elettrici. Regolando il termostato alla giusta temperatura si realizzano notevolissime economie di energia elettrica e si evitano sprechi di vivande mal conservate.
- parati interne in smalto porcellanato.
- assistenza rapida e gratuita per tutta la durata della garanzia.
- tipo 125 litri lire 57.800
- tipo 155 litri lire 71.500
- tipo 180 litri lire 81.500 con sbrinatori automatici
- tipo 230 litri lire 115.000 con sbrinatori automatici



rassegna internazionale

La scoperta dell'Europa

Il signor Rusk ha scoperto che « non vi sono dubbi nel pensiero di De Gaulle sulla fondamentale importanza della solidarietà atlantica ».

Certo, i dirigenti della diplomazia americana non si sono mai distinti per una eccezionale acutezza di giudizio sulle cose europee.

Il signor Rusk, dunque, si è felicitato per il fatto che il generale francese crede alla « fondamentale importanza della solidarietà atlantica ».

Perché proprio questo è il punto. De Gaulle non ha mai avuto la minima intenzione di attendere alla unità dello schieramento atlantico.

Renania Westfalia

Persa dai dc la maggioranza assoluta

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 9. Le elezioni regionali per il rinnovo della Dieta del Land della Renania-Westfalia hanno segnato la fine della maggioranza assoluta per i cristiano-democratici.

Altre due interessanti della consultazione di domenica è quello del largo astensionismo dell'elettorato.

Destituito il procuratore generale Fraenkel

Entro pochi giorni il criminale nazista, Wolfgang Fraenkel sarà destituito dalla carica di procuratore generale federale della Germania occidentale.

Il governo di Bonn è stato costretto ad ammettere la validità delle accuse formulate dalla RDT.

sembra essere stato da lui ottenuto tanto che nello stesso discorso nel corso del quale ha scoperto le buone intenzioni atlantiche di De Gaulle.

Ma a parte certa tradizionale rozzezza della diplomazia americana sulle cose europee vien fatto di chiedersi se il discorso del signor Rusk non tutti gli « elos speriti » alla politica di De Gaulle che esso contiene, non significhi anche un certo qual mutamento di tattica da parte americana sulle questioni relative al Mercato comune ed ai rapporti tra le potenze atlantiche europee e gli Stati Uniti.

È difficile, ovviamente, pronunciarsi in modo netto su questa ipotesi. Certo è però che se gli Stati Uniti sono al punto da adottare un atteggiamento amichevole verso De Gaulle ciò significa che non hanno molte frere al loro arco.

Circa i termini dell'intesa che si sta cercando a Rabat vi sono molte indiscrezioni. Si parla di una possibile rinuncia di Ben Khedda alla presidenza del consiglio, a favore di una personalità dell'entourage di Ferhat Abbas.

Spagna

Dirigente operaio seviziato a Bilbao

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Algeria Il GPRA: a Rabat intesa in vista?

PARIGI, 9. « Si può prevedere che una intesa verrà raggiunta senza grandi difficoltà » ha dichiarato oggi ad Algeri un portavoce del GPRA.

PARIGI, 9. « Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia ».

che la delegazione americana ha condannato la prova

Il congresso della pace unanime contro l'H spaziale

Dibattito largo, aperto e sincero - Dobbiamo riconoscere reciprocamente i nostri sbagli, afferma un delegato USA - Un messaggio di Bertrand Russell

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

Il congresso mondiale per il disarmo e la pace apertosi questa mattina al Palazzo dei congressi del Cremlino.

« Come era previsto, dopo la nomina di Eugénie Cotton, primo presidente della riunione plenaria del mattino, ha pronunciato il discorso di apertura John Bernal che ha sottolineato il carattere largo di questo congresso come una prova della presa di coscienza di milioni di uomini di fronte al pericolo di una guerra nucleare ».

Brasile

Gli affamati assaltano i negozi

Quello che è certo, nell'opinione di Bernal, è che il problema del controllo è stato ingigantito ad arte dai giudici occidentali perché a giudizio di tutti gli scienziati le esplosioni nucleari possono oggi essere riconosciute in base ai mezzi nazionali di indagine ».

Il controllo

Il controllo, alla fine dei conti, (e questo è anche il giudizio di Russell) potrebbe e dovrebbe essere affidato ai paesi neutrali si che cadrebbero le questioni di principio che fino ad ora hanno impedito l'accordo sulla sospensione definitiva delle prove nucleari.

La protesta di Gagarin e Titov

MOSCA, 9. I cosmonauti sovietici Yuri Gagarin e Gherman Titov sono stati fra i primi a levare la loro voce di protesta contro l'esplosione di una bomba all'idrogeno nello spazio.

La manifestazione era promossa dalle due massime organizzazioni pacifiste britanniche: la « Campagna per il disarmo nucleare » e il « Comitato dei ceti ». Tra la folla spiccavano cartelli in cui si chiedeva di porre fine alle « flagranti atrocità sperimentali ».

Lettera di Nenni e Lombardi al congresso di Mosca

MOSCA, 9. È stato pubblicato a Mosca il testo di una lettera nella quale gli onorevoli Nenni e Lombardi illustrano i motivi per i quali hanno ritenuto di non poter partecipare al Congresso per la pace e il disarmo apertosi oggi nella capitale sovietica.

« Pur non aderendo né partecipando per tali motivi al Congresso — conclude la lettera — il PSI esprime l'augurio con quelli di altre iniziative rivolte allo stesso scopo, siano fecondi del massimo risultato possibile e contribuiscano alla risoluzione più rapida dei più importanti problemi dell'umanità: il disarmo e la pace ».

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Spagna

Dirigente operaio seviziato a Bilbao

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Spagna

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

Algeria

PARIGI, 9. « Si può prevedere che una intesa verrà raggiunta senza grandi difficoltà » ha dichiarato oggi ad Algeri un portavoce del GPRA.

« Pur non aderendo né partecipando per tali motivi al Congresso — conclude la lettera — il PSI esprime l'augurio con quelli di altre iniziative rivolte allo stesso scopo, siano fecondi del massimo risultato possibile e contribuiscano alla risoluzione più rapida dei più importanti problemi dell'umanità: il disarmo e la pace ».

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Spagna

Dirigente operaio seviziato a Bilbao

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Spagna

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

Algeria

PARIGI, 9. « Si può prevedere che una intesa verrà raggiunta senza grandi difficoltà » ha dichiarato oggi ad Algeri un portavoce del GPRA.

« Pur non aderendo né partecipando per tali motivi al Congresso — conclude la lettera — il PSI esprime l'augurio con quelli di altre iniziative rivolte allo stesso scopo, siano fecondi del massimo risultato possibile e contribuiscano alla risoluzione più rapida dei più importanti problemi dell'umanità: il disarmo e la pace ».

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Spagna

Dirigente operaio seviziato a Bilbao

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Spagna

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

Algeria

PARIGI, 9. « Si può prevedere che una intesa verrà raggiunta senza grandi difficoltà » ha dichiarato oggi ad Algeri un portavoce del GPRA.

« Pur non aderendo né partecipando per tali motivi al Congresso — conclude la lettera — il PSI esprime l'augurio con quelli di altre iniziative rivolte allo stesso scopo, siano fecondi del massimo risultato possibile e contribuiscano alla risoluzione più rapida dei più importanti problemi dell'umanità: il disarmo e la pace ».

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Spagna

Dirigente operaio seviziato a Bilbao

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Spagna

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

Algeria

PARIGI, 9. « Si può prevedere che una intesa verrà raggiunta senza grandi difficoltà » ha dichiarato oggi ad Algeri un portavoce del GPRA.

« Pur non aderendo né partecipando per tali motivi al Congresso — conclude la lettera — il PSI esprime l'augurio con quelli di altre iniziative rivolte allo stesso scopo, siano fecondi del massimo risultato possibile e contribuiscano alla risoluzione più rapida dei più importanti problemi dell'umanità: il disarmo e la pace ».

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Spagna

Dirigente operaio seviziato a Bilbao

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Spagna

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

Algeria

PARIGI, 9. « Si può prevedere che una intesa verrà raggiunta senza grandi difficoltà » ha dichiarato oggi ad Algeri un portavoce del GPRA.

« Pur non aderendo né partecipando per tali motivi al Congresso — conclude la lettera — il PSI esprime l'augurio con quelli di altre iniziative rivolte allo stesso scopo, siano fecondi del massimo risultato possibile e contribuiscano alla risoluzione più rapida dei più importanti problemi dell'umanità: il disarmo e la pace ».

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Spagna

Dirigente operaio seviziato a Bilbao

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

La nuova candidatura sarebbe, a quanto viene riferito, il frutto di un compromesso tra i deputati sostenitori del presidente e la maggioranza di destra della Camera.

Spagna

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia.

DALLA PRIMA

minimizzate e confinate nei limiti dell'« corrispondenza di questi giornali ».

Non sono mancati, tuttavia, i giornali che hanno riferito oggettivamente i fatti: la Gazzetta del Popolo di Torino, il primo scrive che « tutti sono concordi nel identificare in una provocazione la causa della violenza ».

Quando tocca all'americano Dale Pontius, professore di scienze politiche all'università Roosevelt di Chicago, è chiaro il vasto ventaglio di opinioni e l'importanza effettiva di confronto che sta prendendo il Congresso.

« Bernal, eloquente e lucido offre al congresso una serie di temi che dovrebbero venire affrontati e discussi: ci vorrebbe una dichiarazione sul disarmo che prevedesse forme di azione accettabili per tutti; ci dovrà essere il rispetto delle caratteristiche nazionali dei singoli movimenti nella ricerca di un programma comune; si potrebbe cominciare ad affrontare il problema della zona disatomizzata sulla quale inizia l'ispezione internazionale ».

« Il controllo, alla fine dei conti, (e questo è anche il giudizio di Russell) potrebbe e dovrebbe essere affidato ai paesi neutrali si che cadrebbero le questioni di principio che fino ad ora hanno impedito l'accordo sulla sospensione definitiva delle prove nucleari ».

« La manifestazione era promossa dalle due massime organizzazioni pacifiste britanniche: la « Campagna per il disarmo nucleare » e il « Comitato dei ceti ».

« Nella foto: uno dei negozi di generi alimentari di Brasilia preso d'assalto dai cittadini ».



MARIO ALCATA Direttore

LUIGI FINTOR Condirettore

Taddeo Conza Direttore responsabile

Stab tipografico GATTEI Roma - Via dei Taurini, 76